

**ATTI PARLAMENTARI**

**X LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. LXXXI**  
**n. 3-bis**

## **RELAZIONE**

**SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A  
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE  
FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI  
(ANNO 1988)**

**Predisposta dal Ministro del Tesoro**

**(CARLI)**

---

**Trasmessa alla Presidenza il 15 novembre 1989**

**dal Ministro degli Affari Esteri**

**(DE MICHELIS)**

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987, n. 49,  
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo  
per l'anno 1988 - Doc. LXXXI, n. 3)*

---

PAGINA BIANCA

## INDICE

I)	Aspetti generali .....	Pag.	5
II)	La politica di cooperazione allo sviluppo .....	»	8
	Banca Mondiale .....	»	8
	Le banche regionali .....	»	13
III)	Interventi in campi specifici .....	»	17
	Lotta alla povertà .....	»	17
	Ambiente e sviluppo .....	»	18
	La strategia per il debito .....	»	21
IV)	Gruppo della Banca Mondiale .....	»	24
	I prestiti per aggiustamento strutturale .....	»	26
	Protezione dei poveri nei processi di aggiustamento ...	»	27
	Iniziative nell'Africa sub-sahariana .....	»	28
	Le attività del gruppo .....	»	29
	A) Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo .....	»	29
	B) Associazione Internazionale per lo sviluppo .....	»	35
	C) Società Finanziaria Internazionale .....	»	36
	D) Agenzia per la Garanzia Multilaterale degli Investimenti .....	»	37
V)	Banca Interamericana di Sviluppo .....	»	38
	Società Interamericana d'Investimento .....	»	45
VI)	Banca Asiatica di Sviluppo .....	»	46
VII)	Gruppo della Banca Africana di Sviluppo .....	»	55
VIII)	Banca di Sviluppo dei Caraibi .....	»	64
IX)	Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo .....	»	69
X)	Aiuto Comunitario allo Sviluppo .....	»	75
XI)	Allegati .....	»	87
	Attività di Banche e Fondi (Allegato A) .....	»	89
	Contributi italiani a Banche e Fondi (Allegato B) .....	»	97
	Leggi di approvazione dei contributi italiani a Banche e Fondi (Allegato C) .....	»	103
	Commesse vinte dalle imprese italiane (Allegato D) ....	»	109
	Personale italiano (Allegato E) .....	»	119

PAGINA BIANCA

---

**ASPETTI GENERALI**

---

1/ La legge del 26 febbraio 1987, n. 49 ha attribuito al Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) le competenze di coordinamento ed indirizzo in materia di cooperazione allo sviluppo. Il Ministro del Tesoro, in quest'ambito, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono. Il Ministero del Tesoro, in stretta intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica, nonchè con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche e fondi di sviluppo, e per gli accordi che comunque richiedano la partecipazione finanziaria italiana; provvede poi ad operare i conferimenti finanziari concordati, è altresì ad assicurare la presenza italiana negli organi statuari delle organizzazioni multilaterali stesse.

2/ La partecipazione al capitale ed i trasferimenti a banche e fondi occupano un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Tenendo presente che il CICS ha fissato in 40-60 il rapporto tra multilaterale e bilaterale, nel periodo 1983-1988 i trasferimenti a tali istituzioni hanno rappresentato in media il 46 per cento dell'intera cooperazione multilaterale italiana, passando dai 237,3 miliardi del 1983 ai 775,6 miliardi del 1988.

3/ Banche e fondi di sviluppo, insieme agli enti ed agenzie della famiglia delle Nazioni Unite, fanno parte di quel sistema di enti internazionali dotati di personalità giuridica e di autonomia finanziaria che costituisce il canale multilaterale dell'aiuto internazionale pubblico allo sviluppo. Rispetto al gruppo delle Nazioni Unite, banche e fondi operano in un campo più strettamente economico-finanziario e soprattutto con strumenti e tecniche che maggiormente rispondono a regole economiche. Sono gestiti collegialmente da rappresentanti dei paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in base a quote azionarie legate ad un determinato potere di voto ed una determinata rappresentanza nel consiglio d'amministrazione. Tale capitale non viene impiegato direttamente, ma serve come garanzia per l'emissione di obbligazioni: le risorse così raccolte sono quelle utilizzate per effettuare i prestiti. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo è testimoniata dall'elevato "rating" (triple-A) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, che permette di raccogliere risorse e quindi di concedere prestiti a tassi di interesse assai convenienti.

Le banche di sviluppo non hanno ovviamente scopo di lucro: i tassi di interesse praticati devono coprire il costo della raccolta e le spese amministrative. I fondi sono stati creati per operare in favore dei paesi più poveri: dotati di autonomia contabile, raccolgono contributi a fondo perduto dei paesi donatori e se ne avvalgono per concedere prestiti a condizioni estremamente agevolate - in genere a 30-40 anni con un tasso di interesse intorno all'1 per cento.

---

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

---

Periodicamente, ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato per poter aumentare l'entità dei prestiti, e vengono ricostituite le risorse dei fondi.

4/ I principali organismi che fanno parte della categoria di banche e fondi di sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre banche regionali - Banca Interamericana, Banca Asiatica e Banca Africana. Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub regionale o in settori specifici. L'Italia, come altri paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale e delle tre banche regionali, è anche membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - e di una banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi.

---

Per avere un'idea dell'importanza di questi organismi, si può ricordare che nel 1937 (anno cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili su base aggregata) banche e fondi hanno stanziato circa 27 miliardi di dollari a favore dei PVS, dei quali oltre 7 miliardi a condizioni agevolate e circa 20 miliardi a condizioni di mercato. Queste cifre rappresentano rispettivamente il 49 per cento ed il 93 per cento degli stanziamenti multilaterali. In termini di erogazioni nette i prestiti di banche e fondi sono stati, nello stesso anno, di 4,8 miliardi a condizioni agevolate (48 per cento del totale multilaterale) e di 6,5 miliardi a condizioni di mercato (94 per cento del totale multilaterale).

Per converso, i trasferimenti netti dei paesi DAC a banche e fondi sono stati di 6,2 miliardi di dollari su un totale di 11,6 per tutto il multilaterale e a fronte di 30 miliardi destinati al bilaterale.

---

---

---

**LA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

---

---

**BANCA MONDIALE**

1/ Le istituzioni di Bretton Woods furono concepite come parte di quel disegno teso a strutturare il mondo del dopoguerra in maniera tale da evitare i disastri politici ed economici degli anni '30 e '40. Accanto al Fondo Monetario Internazionale (problemi monetari) e alla Organizzazione del Commercio Internazionale, poi GATT (problemi commerciali), la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) fu creata per finanziare gli investimenti produttivi in quei paesi che avevano bassi tassi di risparmio: era infatti opinione diffusa che l'accumulazione del capitale fosse l'elemento essenziale dello sviluppo.

2/ Nei primi anni la IBRD concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra. Intorno alla metà degli anni '50, con la crescita impetuosa dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo. I primi prestiti furono fatti a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento dei progetti, per due ragioni: a) l'accento veniva posto sull'accumulazione del capitale: si prendeva in esame solo il tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare, non l'effettivo contributo portato allo sviluppo del paese; b) in numerosi paesi di recente indipendenza oltre ai capitali erano carenti anche le capacità tecniche

e organizzative. La IBRD forniva sia il sostegno finanziario che quello tecnico.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestati contratti a condizioni di mercato: almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò nel 1960 alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD s'iniziò a formare il gruppo della Banca Mondiale.

3/ Negli anni '70 ci si orientò verso un intervento più globale da una parte si riconobbe che gli investimenti nel capitale umano e le infrastrutture fisiche sono ambedue elementi importanti per lo sviluppo, e quindi aumentarono i prestiti per i "bisogni umani essenziali"; d'altra parte si cominciò a comprendere che alcuni tipi di investimento rendevano assai meno di quanto atteso se non accompagnati da appropriate scelte economiche ed amministrative. Ciò portò la Banca Mondiale a finanziare progetti settoriali con una appropriata combinazione di investimenti e riforme strutturali, nei casi in cui le politiche in atto erano di ostacolo ai guadagni di produttività.

Tale impostazione trovò inizialmente una limitata applicazione pratica dal momento che la favorevole situazione economica mondiale permetteva di ottenere tassi di sviluppo soddisfacenti anche in presenza di scelte di politica economica deboli. Soltanto agli inizi degli anni '80 la mutata congiuntura economica - seconda crisi petrolifera caduta dei corsi delle materie prime, aumento dei tassi d'interesse - ha messo a nudo tali debolezze, prendendo la forma della

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

crisi debitoria. La strategia della Banca si è modificata di conseguenza.

4/ Per i paesi a medio reddito fortemente indebitati, il programma di prestiti della Banca, in sintonia con il Piano Baker (1985), è stato concepito per facilitare la ripresa della crescita in modo da ridurre gradualmente gli indici di indebitamento e condurre, nel tempo, a ripristinare il flusso dei finanziamenti privati. Il successo di tale politica richiedeva da una parte un impegno coerente ed incondizionato del paese debitore ad adottare le necessarie misure di aggiustamento, dall'altra le risorse addizionali necessarie a sostenere questi sforzi.

I prestiti di aggiustamento, introdotti nel 1980 per aiutare i paesi in via di sviluppo a riequilibrare la bilancia dei pagamenti,

## PRESTITI DI AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE

Nel 1980, dopo il secondo shock petrolifero ed a fronte dei gravi problemi economici dei paesi in via di sviluppo, la Banca ha iniziato operazioni di prestito per aiutare tali paesi ad intraprendere e sostenere programmi di aggiustamento strutturale, fornendo le risorse necessarie ad evitare crisi della bilancia dei pagamenti. E' così fissata una stretta interdipendenza degli obiettivi di stabilizzazione, aggiustamento e crescita.

Discostandosi dall'attività tradizionale, i prestiti di aggiustamento strutturale finanziano specifiche riforme economiche su un periodo di tempo determinato e forniscono valuta estera per importazioni non direttamente legate a programmi di investimento. Caratteristiche di tali interventi sono la rapida erogazione dei fondi stanziati ed un approfondito dialogo tra la Banca ed il paese interessato sui vari aspetti delle misure di politica economica e delle riforme istituzionali da adottare.

Possono essere individuati due tipi di intervento:

1. Prestiti di Aggiustamento Strutturale (SALs). Sono prestiti a sostegno dell'aggiustamento strutturale globale dei singoli paesi. Essi vengono incontro alle necessità di bilancia dei pagamenti a fronte di serie misure di stabilizzazione e di riforme economiche ed istituzionali. In generale con tali prestiti sono stati finanziati programmi di importazione. Nella maggior parte dei casi hanno interessato quei paesi dove già era in

atto un programma del Fondo Monetario, che aveva posto le basi per la stabilizzazione nel breve periodo.

2. Prestiti di Aggiustamento Settoriale (SECALs). Introdotti più di recente, i Prestiti di aggiustamento settoriale si limitano a ridurre le maggiori distorsioni istituzionali ed economiche in un settore specifico. I SECALs sono in genere introdotti in quei paesi che hanno già ottenuto uno o più SALs, a continuazione e complemento di questi. A volte vengono tuttavia utilizzati in alternativa ai SALs, qualora sia difficile un approccio macroeconomico globale tanto per motivazioni di carattere politico quanto per carenze amministrative e istituzionali. Le aree più importanti di intervento sono state il commercio, l'agricoltura, l'industria e l'energia.

Il finanziamento di operazioni per l'aggiustamento strutturale da parte della Banca doveva essere agli inizi degli anni '80, limitato sia quantitativamente che nel tempo. Con l'approfondirsi della crisi debitoria, tuttavia, i bisogni di stabilizzazione e di aggiustamento sono diventati sempre più pressanti, e richiedono ora uno sforzo continuo che darà i suoi frutti solo nel medio periodo. Così negli anni 1986-1987 la quota dei prestiti di aggiustamento ha raggiunto la media del 21 per cento sul totale e per gli anni 1988-1992 è prevista una quota media del 25 per cento.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

hanno via via assunto crescente importanza per il perdurare delle difficoltà economiche e finanziarie in molti dei paesi beneficiari. Fungono da complemento ai prestiti di investimento nel promuovere le appropriate politiche macroeconomiche e settoriali per la piena riuscita dei singoli progetti. L'accento viene posto sulle misure tendenti a favorire l'apertura del mercato agli investimenti esteri, la liberalizzazione del commercio, la riforma del sistema fiscale e del mercato del lavoro e, più in generale, lo sviluppo del settore privato.

5/ Per gli altri paesi fortemente indebitati - in maggioranza situati nell'Africa sub-sahariana - gli sforzi della Banca mirano a garantire un ampio sostegno attraverso risorse APS. Ciò riflette sia la natura pubblica della maggior parte del debito di questi paesi, sia la loro incapacità di onorare debiti contratti a condizioni di mercato.

Il Programma Speciale d'Assistenza (SAP) - in cui l'IDA ha un ruolo prioritario - è stato messo a punto dalla Banca Mondiale per

PROGRAMMA SPECIALE DI ASSISTENZA (SAP)	POLICY FRAMEWORK PAPERS (PPFs)
<p>Il Programma Speciale di Assistenza, piano di interventi coordinati a favore dei paesi fortemente indebitati dell'Africa sub-sahariana, è stato messo a punto alla fine del 1987.</p> <p>Il suo obiettivo fondamentale è quello di realizzare il necessario coordinamento degli aiuti bilaterali e multilaterali, in modo da mobilitare a favore dei paesi beneficiari risorse aggiuntive per circa 1,5 miliardi di dollari annui per il triennio 1988-1990. E' articolato essenzialmente su quattro punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il potenziamento dello sportello per l'aggiustamento strutturale (ESAF) del IMF;</li> <li>2. una riconsiderazione a favore di tale regione, della distribuzione dei prestiti dell'IDAS ed una accelerazione delle erogazioni;</li> <li>3. il cofinanziamento, da parte delle agenzie bilaterali, dei progetti IDA.</li> <li>4. lo studio, nell'ambito del Club di Parigi, delle misure più idonee a consentire l'alleggerimento del debito.</li> </ol> <p>I criteri utilizzati per la scelta dei paesi sono il grado di povertà, l'esistenza di politiche di aggiustamento approvate dalla Banca Mondiale e dal Fondo, una elevata esposizione debitoria. Attualmente i possibili beneficiari sono una ventina.</p> <p>L'impegno dell'Italia nella SAP ammonta a 709,5 milioni di dollari nel triennio 1988-1990.</p>	<p>I "Policy Framework Papers" preparati congiuntamente dallo staff del Fondo Monetario e della Banca Mondiale e dai Governi dei paesi interessati, definiscono gli obiettivi essenziali ed i parametri dei programmi di aggiustamento a medio termine (tre anni).</p> <p>Sono stati introdotti nella pratica del Fondo Monetario a seguito della creazione dello sportello per l'aggiustamento strutturale (SAF) nel 1986 e la loro approvazione è un prerequisito per la concessione dei crediti della SAF e dell'ESAF. Costituiscono inoltre un importante schema di riferimento per i prestiti di aggiustamento strutturale della Banca Mondiale e sono quindi un importante strumento di collaborazione tra le due istituzioni di Bretton Woods.</p> <p>I PFPs costituiscono infine un importante punto di riferimento anche per il coordinamento di tutti i flussi finanziari di aiuto verso un determinato paese; nel Club di Parigi, sono stati recentemente utilizzati per le operazioni di riscadenzamento del debito.</p> <p>Al giugno 1989 sono stati approvati i PFPs per 33 paesi. Agli stessi 33 paesi è andato il totale dei prestiti per l'aggiustamento strutturale dell'IDA.</p>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mobilizzare e coordinare gli aiuti a favore di una ventina di paesi poveri dell'Africa sub-sahariana. L'adozione di programmi di aggiustamento è stato assunto come uno dei criteri per la scelta. I Policy Framework Papers (PFPs), documenti su base triennale che racchiudono gli obiettivi dei singoli beneficiari, sono il punto di riferimento per coordinare gli sforzi di aggiustamento del paese con le risorse mobilizzate attraverso la Banca e quelle della ESAF - sportello del Fondo Monetario per il finanziamento degli aggiustamenti strutturali. La risposta ottenuta - 6,5 miliardi di finanziamenti per il triennio 1988-1990 - è la testimonianza più concreta del successo dell'iniziativa.

6/ L'evoluzione le linee di condotta e la direzione verso la quale la Banca Mondiale si sta muovendo appaiono sostanzialmente positi-

## SPORTELLO POTENZIATO PER L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE (ESAF)

Come la preesistente SAF, con la quale è strettamente coordinata, l'ESAF è designata ad assistere 62 paesi della categoria definita a basso reddito (con l'esclusione di India e Cina) con squilibri di bilancia dei pagamenti protratti nel tempo, fornendo ad essi assistenza finanziaria collegata a programmi a medio termine di aggiustamento strutturale. L'obiettivo di tali programmi è di aiutare i paesi in difficoltà a ricostituire una posizione di equilibrio e a riattivare il processo di crescita economica.

I paesi membri del IMF, in possesso dei requisiti per ricevere i fondi SAF ed ESAF, possono ottenerli in tre "tranches" annue in una misura rapportata alla loro quota di partecipazione al IMF. Gli interessi (a un tasso annuo dello 0,50 per cento) sono rimborsabili trimestralmente. Il rimborso del prestito inizia quando sono trascorsi cinque anni e sei mesi dall'avvenuta erogazione ed è articolato in dieci rate semestrali.

Nella loro impostazione ESAF e SAF presentano almeno tre importanti elementi. In primo luogo, gli accordi esigono un quadro triennale di opzioni di politica economica che precisino gli obiettivi di aggiustamento strutturale che il paese beneficiario intende perseguire (PFP). In secondo luogo, la collaborazione tra Fondo Monetario e Banca Mondiale nei confronti dei paesi a basso reddito è stata rafforzata sotto forma di obbligo per le due istituzioni di assistere congiuntamente il paese membro beneficiario nella predisposizione

del quadro di politica economica e di partecipazione comune ai negoziati per la concessione del prestito. In terzo luogo, il quadro di politica economica e le successive attività condotte nell'ambito del programma tendono a favorire la mobilitazione di risorse finanziarie supplementari.

La SAF era stata dotata di 2,7 miliardi di DSP, di cui circa la metà già impegnati. L'accento è stato posto soprattutto sulla necessità di favorire la crescita degli investimenti interni, migliorando la situazione finanziaria del settore pubblico e sollecitando l'aumento del risparmio privato. Gli obiettivi privilegiati sono stati quelli relativi alle riforme fiscali, al miglioramento del settore agricolo, alle politiche dei prezzi, alla liberalizzazione degli scambi, alle riforme dell'amministrazione pubblica e del settore finanziario.

A differenza della SAF, finanziata con le risorse residue da un precedente sportello del IMF, il meccanismo dell'ESAF è basato su nuovi apporti finanziari provenienti dai paesi industrializzati. L'ammontare complessivo di tale impegno sarà pari a 6 miliardi di DSP (4,75 miliardi saranno forniti dai maggiori paesi industrializzati, esclusi gli Stati Uniti che non partecipano all'iniziativa). Tali fondi, gestiti attraverso un Fondo fiduciario, sono affiancati da doni, raccolti in un Fondo sovvenzioni, per ridurre il costo degli interessi a carico dei beneficiari.

ve. Certamente la crisi debitoria è un ostacolo per la crescita e lo sviluppo dei paesi altamente indebitati. In questo contesto la strategia delineata nel piano Baker, pur rimanendo sostanzialmente valida ha mostrato una preoccupante incapacità nel mobilitare nuove risorse finanziarie private in particolare da parte delle banche commerciali.

Si è quindi rivelata opportuna una riconsiderazione dell'impegno diretto della Banca Mondiale nel provvedere nuove risorse (la Banca è ormai il maggior creditore di paesi quali Brasile, Messico, etc.). Si ritiene ora importante che, gradualmente, la Banca sposti l'enfasi del suo intervento sulla riduzione del debito, coerentemente con le linee recentemente illustrate dal Segretario di Stato USA Brady. Ciò richiederà, comunque, una particolare attenzione nel valutare l'efficacia degli interventi e gli eventuali rischi per la solidità finanziaria della Banca.

#### LE BANCHE REGIONALI

7/ Il successo della Banca Mondiale, il suo imporsi come istituzione di sviluppo efficiente ed altamente rispettata, certamente contribuì alla creazione delle banche regionali di sviluppo: nel 1959 la Banca Interamericana (IDB), nel 1964 la Banca Africana (AfDB), nel 1966 la Banca Asiatica (AsDB).

Il carattere regionale è l'elemento specifico delle tre banche: l'attività si concentra su quei progetti per i quali una migliore conoscenza dei problemi locali costituisce un vantaggio comparato nei confronti della Banca Mondiale; ai paesi beneficiari viene riconosciuta la prevalenza - o comunque un maggior peso - nel capitale e quindi nella gestione dell'organismo.

8/ La Banca Interamericana fu costituita da paesi latino-americani e da Stati Uniti e Canada, secondo un equilibrio che riconosceva ai primi la maggioranza. Discorso simile per la Banca Africana, inizialmente costituita con solo capitale regionale. Solo successivamente, nel 1977 per la IDB e nel 1980 per la AfDB, fu accettato l'ingresso di paesi non regionali - essenzialmente per rafforzare la struttura del capitale - pur mantenendo la maggioranza delle azioni nelle mani dei beneficiari. Nella Banca Asiatica, invece, creata grazie all'iniziativa congiunta di Stati Uniti e Giappone, i paesi beneficiari non hanno la maggioranza pur avendo una percentuale importante.

9/ Con la crisi degli inizi degli anni '80, il deterioramento della situazione economica dei paesi beneficiari ha messo in crisi il modello "project-oriented". Le banche regionali non sono state tuttavia in grado di modificare la loro azione così come fatto dalla Banca Mondiale, e ciò non solo per minori possibilità tecniche e finanziarie, ma anche per ragioni politico-istituzionali - il controllo o il rilevante peso dei paesi beneficiari è risultato di ostacolo ad una modifica delle regole del gioco sia per la difficoltà nella ricerca del consenso necessario per operare scelte, sia per la relativa debolezza strutturale della direzione della banca.

Si è assistito così ad una progressiva riduzione delle erogazioni, ad un impoverimento della programmazione, ad un aumento del numero dei prestiti annullati: tutti segnali di una difficoltà di trovare validi progetti da finanziare.

10/ In quegli anni quindi le banche regionali hanno visto

ridursi quella spinta e quell'ispirazione che erá stata alla base delle loro creazione. Nel confronto con la Banca Mondiale, il carattere regionale, paradossalmente, è sembrato essere l'elemento che maggiormente ha pesato nel frenare l'efficacia della loro azione.

Nella Banca Interamericana l'equilibrio tra i maggiori azionisti latino americani e gli Stati Uniti si è deteriorato rapidamente quando questi ultimi hanno richiesto modifiche nell'attività e nella gestione, ivi compreso il potere di controllo.

La Banca Africana ha tentato di allargare la sfera di intervento nel continente, che forse è il più colpito della crisi, e ha promosso una serie di iniziative sul debito, le esportazioni, il settore privato che tuttavia non si sono rivelate produttive. Ha inoltre iniziato un'attività di prestiti per aggiustamenti strutturali senza valutare sufficientemente le proprie capacità tecniche e di controllo dei risultati.

La Banca Asiatica ha risentito meno delle altre della crisi d'identità delle banche regionali, forse anche perchè i paesi dell'Asia hanno meglio e più prontamente reagito alla crisi economica. Ha cominciato ad inoltrarsi prudentemente nei prestiti settoriali ed ha aumentato, sotto la spinta giapponese, il suo intervento a favore del settore privato.

11/ Il futuro delle banche regionali non è ancora ben delineato; in particolare si discute della loro effettiva capacità di affrontare la tematica dell'aiuto dando maggior rilievo agli aspetti macroeconomici, e fin dove la collaborazione con la Banca Mondiale può ridurne l'autonomia e l'anima regionale. E' nostro convincimento che una più stretta collaborazione delle banche regionali con la Banca Mondiale ed il Fondo

Monetario, ne rafforzerebbe l'azione, che deve restare per lo più incentrata sul finanziamento di progetti, inserendola coerentemente nei piani di aggiustamento dei paesi beneficiari.

Certamente nelle Banche regionali il ruolo dell'Italia - come degli altri paesi europei - non può essere centrale, per le ragioni già dette. Esso è sufficientemente importante, però, da permettersi di mediare tra interessi a volte conflittuali, avendo più direttamente in vista le finalità di aiuto allo sviluppo per le quali tali banche sono state create.

---

**INTERVENTI IN CAMPI SPECIFICI**

---

**LOTTA ALLA POVERTA'**

1/ Secondo recenti stime della Banca Mondiale, 950 milioni circa di esseri umani, vivono in povertà, una larga parte in condizioni di miseria estrema. Banca Mondiale e banche regionali di sviluppo, che stanno dedicando al problema attenzione e impegno crescente, sono chiamate a svolgere un ruolo importante, catalitico e di coordinamento degli sforzi.

In passato, nella lotta alla povertà l'accento era piuttosto sulla crescita economica, l'efficienza, la produttività - con investimenti in settori quali agricoltura, infrastrutture sociali, sviluppo rurale e urbano. L'aumento della ricchezza totale, tuttavia, non è sempre stato sufficiente a raggiungere gli strati più poveri.

Di qui, il riconoscimento della necessità di un intervento mirato, identificando strategie e operazioni il cui obiettivo primario e immediato sia la riduzione della povertà: per garantire ai più poveri la sicurezza alimentare ed i servizi essenziali, e per favorirne l'inserimento nell'impiego produttivo.

Tale sforzo dovrebbe poi essere sistematicamente integrato nelle normali attività di finanziamento dei progetti. Il che non significa comprometterne l'efficienza: la riduzione della povertà porta comunque un ritorno economico; quanto ai ritorni finanziari - generalmente bassi o ritardati nel tempo - si ovvia con il ricorso alle

---

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

risorse agevolate, e quindi alla mobilitazione di contributi addizionali da parte dei donatori.

Un aspetto particolare del problema riguarda i paesi che hanno intrapreso processi d'aggiustamento, dove le riduzioni nelle spese rischiano di colpire, almeno a breve termine, proprio i settori più poveri delle popolazioni. D'altro canto, i benefici sono innegabili a lungo termine. E' necessario allora rivedere e correggere le misure che colpiscono i più poveri senza ragione, studiare una adeguata distribuzione delle spese, adottare programmi di compensazione a breve termine.

#### AMBIENTE E SVILUPPO

2/ Crescita economica, riduzione della povertà e salvaguardia ambientale possono essere obiettivi compatibili e in molti casi complementari. La gestione dell'ambiente e delle risorse naturali deve costituire parte integrante della pianificazione economica. E' necessario l'intervento pubblico e il coinvolgimento dell'intera comunità internazionale, in particolare delle istituzioni finanziarie multilaterali. Questi i principi-guida della strategia per l'ambiente elaborata dalla commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo - Brundtland Commission - e ribadita dalla Banca Mondiale (rispettivamente nei documenti "Our Common Future" e "Ambiente, crescita e sviluppo", entrambi pubblicati nell'aprile 1987).

Il 1988 segna per la Banca Mondiale - ma anche per le banche regionali di sviluppo - un momento di passaggio verso la concretizzazione delle nuove direttive, a partire da una

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

riorganizzazione interna del personale, del lavoro di ricerca degli strumenti operativi.

Il tentativo è quello di integrare sistematicamente le preoccupazioni per l'ambiente nella politica dei prestiti, con particolare attenzione su alcuni punti:

- il dialogo con i paesi beneficiari - spinto fino alla condizionalità - è indispensabile. Molte politiche in materia di prezzi, sussidi e tassazioni, possono favorire lo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente nonché uno spreco di risorse. L'adozione di misure di protezione ambientale in molti casi consentirebbe un risparmio anche dal punto di vista strettamente economico. Essenziali sono altresì il coinvolgimento e la cooperazione con le autorità locali, il settore privato e le associazioni non governative (NGOs);
- l'assistenza ai paesi più poveri si basa sull'erogazione di risorse agevolate. In questi paesi, fortemente dipendenti dallo sfruttamento delle risorse naturali, la scelta cruciale è tra soddisfacimento di bisogni urgenti a breve termine e obiettivi di sostenibilità a lungo termine: i problemi dell'ambiente devono comunque essere trattati come parte integrante degli obiettivi globali di sviluppo;
- l'impegno dei paesi industrializzati non può limitarsi al supporto diretto di programmi e progetti, ma deve mirare al rafforzamento delle capacità istituzionali dei beneficiari nell'analisi dei complessi legami tra gestione ambientale ed economica attraverso un'adeguata assistenza tecnica;
- con la crescita dell'impegno per la salvaguardia ambientale, si avverte il bisogno di meccanismi finanziari alternativi. Sono allo studio innumerevoli proposte, anche dal settore privato - come le iniziative di "debt-for-nature swaps": una tecnica, già sperimentata

in alcuni paesi dell'America Latina, che consente di aiutare i PVS a far fronte alle loro obbligazioni con le banche private e allo stesso tempo a promuovere iniziative di protezione ambientale.

Un caso emblematico: il Brasile.

3/ Si è molto discusso nel 1988 su un prestito che la Banca Mondiale aveva in programma in Brasile: il secondo prestito settoriale per l'energia - 500 milioni di dollari - a sostegno del governo brasiliano nel Piano di Riabilitazione del settore energetico. Pur non essendo tale finanziamento destinato formalmente a progetti specifici, gruppi ambientalisti in tutto il mondo si sono mobilitati, sensibilizzando l'opinione pubblica internazionale attraverso la stampa e gli altri mezzi d'informazione, nel timore che i fondi della Banca venissero utilizzati per la realizzazione di progetti dannosi per l'ambiente e le popolazioni indigene (è il caso dei mega impianti idroelettrici in Amazzonia). Nonostante la difesa che gli uffici della Banca Mondiale hanno fatto degli sforzi compiuti dalla Banca negli ultimi anni per la salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni indigene, anche in occasione del primo credito al settore energetico erogato nel 1986, e l'assicurazione che questo secondo credito sarebbe stato subordinato a garanzie in materia ambientale e sociale, l'Italia - insieme agli altri paesi occidentali - si è opposta fermamente al prestito, che è così rimasto bloccato.

LA STRATEGIA PER IL DEBITO

4/ Nel corso dell'Assemblea annuale di Fondo Monetario e Banca Mondiale tenutasi a Seul nel 1985, venne decisa una svolta importante nella politica di aiuto allo sviluppo, nota come "piano Baker", per avviare ad una soluzione progressiva il problema del debito.

La strategia si basa sulla crescita sostenuta nei paesi industrializzati, che favorisca le esportazioni dei paesi in via di sviluppo e l'attuazione, da parte di questi ultimi, di profonde riforme economiche ed amministrative, sostenute da un equilibrato afflusso di risorse pubbliche e private.

I risultati ottenuti in questi anni non sono tuttavia completamente pari alle aspettative: mentre la crescita è continuata a ritmi soddisfacenti nel mondo industrializzato, inducendo, almeno in parte, gli attesi miglioramenti per il commercio dei paesi in via di sviluppo e le prime riforme strutturali sono state faticosamente avviate, è certamente venuto a mancare il necessario coinvolgimento delle banche commerciali, come osservava già nell'aprile 1987 il Ministro del Tesoro Gorla nel suo discorso al Comitato di sviluppo. Dal 1986 i flussi netti dalle banche commerciali sono diventati infatti trascurabili: per sostenere la bilancia dei pagamenti e finanziare lo sviluppo i paesi indebitati possono contare di fatto solo sui prestiti pubblici, in particolare gli aiuti bilaterali ed i prestiti delle banche di sviluppo.

Nella riunione di Berlino del settembre 1988 sono stati rilevati i positivi sviluppi dell'economia mondiale che consentono di formulare previsioni ottimistiche per la crescita ed il volume del commercio mondiale; tuttavia restano degli aspetti preoccupanti - in

particolare gli squilibri della bilancia dei pagamenti di alcuni grandi paesi industrializzati, e gli elevati tassi di interesse, che possono influire negativamente sulle economie dei PVS. Il Ministro del Tesoro Amato, nel suo intervento al Comitato Interinale del settembre 1988, ha confermato quindi le preoccupazioni per l'evoluzione generale del debito dei paesi in via di sviluppo: "La strategia caso-per-caso basata sulla crescita, la condizionalità, l'aggiustamento strutturale, e un adeguato finanziamento per eliminare il problema del debito è la sola attuabile. Soluzioni generali sono inappropriate, e strumenti di pura ingegneria finanziaria nel campo della conversione del debito non possono essere considerati come una panacea. Nondimeno, si può fare e immaginare di più per assistere i paesi a medio reddito altamente indebitati nell'utilizzare nuove tecniche di mercato tendenti a ridurre lo stock del debito e ad abbassare le richieste dei creditori a livelli più vicini all'attuale e futura capacità dei debitori di onorare le proprie obbligazioni".

Per l'anno in corso si sta assistendo ad un notevole impulso politico dei paesi del Gruppo dei sette per un rafforzamento della strategia del debito. Le idee proposte - piano Mitterand, piano Brady - pur essendo "market oriented", prevedono schemi di riduzioni dello stock del debito e la collaborazione del Fondo Monetario per favorire la realizzazione di accordi di alleggerimento del debito.

Per quanto riguarda le istituzioni internazionali, chiamate in causa dal Piano Brady, il problema principale sembra quello della adeguatezza delle risorse in funzione del loro maggiore impegno per la riduzione del debito. A fronte di risorse sempre scarse, l'azione della Banca Mondiale si svolge lungo due direttrici prioritarie: da un lato lo sforzo per trasferire sempre maggiori risorse ai PVS, dall'altro il

---

**X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

potenziamento dell'attività di coordinamento e l'approfondimento del "policy dialogue" con i paesi beneficiari. Si tratta in sostanza di meglio coordinare con l'aiuto esterno gli sforzi interni che ogni paese è chiamato a sostenere.

---

**GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE**

---

1/ Il Gruppo della Banca Mondiale è composto da quattro distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) - prestiti ordinari -, l'Agenzia Internazionale di Sviluppo (IDA) - finanziamenti agevolati -, la Società Finanziaria Internazionale (IFC) - sostegno al settore privato - e l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA) - investimenti diretti. Come il Fondo Monetario Internazionale, l'altra istituzione nata dagli accordi di Bretton Woods, ha sede in Washington D.C..

2/ L'importanza del Gruppo della Banca Mondiale nel processo di crescita dei paesi in via di sviluppo non è da valutare solo sulla base dei progetti finanziati, ma va inquadrata in una strategia allargata che, grazie ad una struttura operativa e ad una capacità tecnica che si sono evolute per oltre quaranta anni, comprende una consulenza di alta qualità, un'azione di coordinamento degli aiuti, un'attività di assistenza professionale e tecnica.

Come è stato delineato nella parte introduttiva, con gli inizi degli anni '80, in risposta alle mutate e più pressanti esigenze dei PVS, la Banca ha cominciato a diversificare i propri compiti, dimostrandosi attenta nel percepire i mutamenti in corso ed adeguando sollecitamente le proprie strutture e mezzi operativi. Con l'emergere del problema del debito, la Banca ha cominciato a finanziare programmi di aggiustamento settoriale e strutturale, tesi a favorire l'attuazione di organiche riforme economiche (riunione annuale di Seul e "Piano Baker").

Pur continuando l'azione in tale direzione, la Banca ha ora avviato un processo di analisi e di revisione critica delle politiche adottate, alla luce dei risultati fino ad ora raggiunti e dell'evolversi della situazione economica. In modo particolare si è indagato sull'efficacia del finanziamento dei processi di aggiustamento e più in generale sulla strategia del debito come sino ad ora perseguita.

Per l'anno finanziario 1988 le erogazioni verso i paesi a medio reddito maggiormente indebitati, hanno rappresentato il 43 per cento del totale dei prestiti e l'ammontare globale dei prestiti di aggiustamento settoriale e strutturale - IBRD e IDA - è stato pari a 4,9 miliardi di dollari, circa il 30 per cento del totale dei prestiti.

La Banca ha inoltre intensificato gli sforzi di coordinamento e leadership ed ha approfondito il dialogo con i paesi beneficiari sulle politiche economiche. Nel contesto del suo ruolo catalizzatore di risorse, si è impegnata in particolare per la mobilitazione dei flussi finanziari privati, adoperandosi per facilitare l'utilizzo di nuovi strumenti finanziari.

Nonostante ciò, a causa della mancata ripresa dei flussi privati i trasferimenti netti ai paesi a medio reddito altamente indebitati sono risultati negativi per 1,2 miliardi di dollari. In tal senso il Piano Baker ha mancato di dare i risultati previsti.

Solo agli inizi del 1989, con l'avvento dell'Amministrazione Bush, è stato lanciato il "Piano Brady", in cui viene maggiormente enfatizzato l'aspetto riduzione del debito.

I PRESTITI PER AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE

3/ Pur non essendo facile stabilire quanto il finanziamento dell'aggiustamento strutturale abbia influito sulla situazione economica dei singoli paesi (come sapere quali sarebbero stati altrimenti i risultati?). Miglioramenti sostanziali sono stati conseguiti nei casi in cui l'aggiustamento è stato sostenuto nel tempo. D'altra parte se si vuole percorrere la strada della crescita stabile, non vi sono soluzioni alternative, tanto è vero che la domanda di questo tipo di prestito si è accentuata nel tempo. Purtuttavia il prestito di aggiustamento strutturale deve restare, almeno concettualmente, uno strumento straordinario ed accessorio di intervento, a fronte di circostanze particolari (anche se protratte nel tempo), mentre elemento essenziale deve rimanere il finanziamento degli investimenti, necessari per assicurare la crescita nel lungo periodo. Così si impone un accurato bilanciamento degli interventi per realizzare una combinazione ottimale tra operazioni di prestito per i programmi di aggiustamento ed operazioni a sostegno degli investimenti. In questo contesto è da ricordare il sempre maggiore ricorso che si è fatto nel 1988 a prestiti di aggiustamento di tipo settoriale o di "prestiti ibridi", e la fissazione del tetto del 25 per cento per i prestiti di aggiustamento sul totale dei prestiti.

Tra le problematiche connesse all'aggiustamento è da evidenziare la collaborazione tra Banca e Fondo. Con l'introduzione di prestiti per l'aggiustamento l'attività della Banca e del Fondo Monetario Internazionale copre sempre di più aree comuni. La necessità del coordinamento e della collaborazione è diventata essenziale ed investe la messa a punto dei programmi, il finanziamento e l'attività di controllo.

PROTEZIONE DEI POVERI NEI PROCESSI DI AGGIUSTAMENTO

4/ Le misure di aggiustamento strutturale, ponendo le basi per il progresso economico del paese, sono destinate a favorire nel lungo periodo, le condizioni delle fasce più povere della popolazione. Ma nel breve periodo queste sono colpite nella maniera più dolorosa, dando luogo a gravi problemi sociali ed a situazioni destabilizzanti. La difesa dei più poveri si impone quindi come necessità prioritaria, ed è oggetto di una attenta politica "ad hoc" da parte della Banca e del Fondo Monetario.

Le due principali direttive d'intervento sono:

- a) specifici programmi di compensazione che, attuati parallelamente alle operazioni di aggiustamento, sono finalizzati alla tutela dei gruppi più vulnerabili;
- b) interventi sistematici a lungo termine contemplati sin dall'inizio nei programmi di aggiustamento in particolare e in quelli di sviluppo in generale per proteggere il povero e promuoverne nel contempo la partecipazione al processo di sviluppo.

In conformità a tali direttive molteplici sono state le iniziative concrete a livello regionale.

Di particolare rilevanza il programma lanciato in Africa dalla Banca Mondiale congiuntamente alla Banca di Sviluppo Africana e allo UNDP: lo "SDA" (Social Dimension of Adjustment) sostiene la ricerca nel campo sociale ed aiuta i governi a delineare specifiche politiche e mirati programmi d'azione per proteggere i gruppi vulnerabili.

INIZIATIVE NELL'AFRICA A SUD DEL SAHARA

5/ L'Africa a sud del Sahara è la regione dove la Banca Mondiale insieme al Fondo Monetario, ha indirizzato moltissime energie e risorse e dove alcuni buoni risultati sono stati ottenuti.

Infatti nel periodo 1985-1987 tale regione ha mostrato segni, se pure modesti, di ripresa (aumento del PIL del 4%, crescita delle esportazioni del 5-6%, ripresa degli investimenti) proprio a seguito dell'attuazione di programmi di aggiustamento in cui oltre metà dei paesi di questa regione si sono impegnati grazie all'aiuto finanziario prestato dalla comunità internazionale dei donatori, sotto l'egida della Banca.

Il 1988 è stato il primo anno di operatività del Programma Speciale di Assistenza (SAP), ideato per far fronte alle esigenze finanziarie più impellenti dei paesi poveri ed indebitati dell'Africa a sud del Sahara. Il risultato che si sta ottenendo in termini di mobilitazione delle risorse è assai rilevante. Per quanto riguarda l'IDA, circa metà delle risorse dell'IDA-8 (6,2 miliardi di dollari) saranno destinati a questa parte dell'Africa, e di questi circa 4,9 miliardi vanno a paesi potenziali fruitori del SAP. Si può ritenere che in termini di erogazioni tali paesi riceveranno il 50 per cento in più di quanto precedentemente previsto.

SAP - 1988	
(milioni di dollari)	
Impegni	1.900
Erogazioni lorde	1.400
Cofinanziamenti	
1988-90	6.400
Impegni 1988	3.000

Inoltre per i prossimi anni è previsto uno stanziamento speciale del 10 per cento dei "riafflussi" IDA (87 milioni di dollari circa nel 1989) a favore di 8 paesi potenziali fruitori del SAP. Sul fronte del cofinanziamento, come è noto 18 paesi donatori ed agenzie multilaterali si sono già impegnati a destinare a tali paesi 6,4 miliardi di dollari (di cui circa 3 miliardi addizionali) nel periodo 1988-1990. Per giudicare la bontà di tale risultato in termini di erogazioni, occorrerà verificare i tempi necessari alle singole agenzie nazionali e la possibilità di arrivare ad un elevato grado di omogeneità delle differenti procedure. Quanto all'ESAF, lo sportello del Fondo Monetario, possono accedervi 34 dei 44 paesi dell'Africa a sud del Sahara. Alla fine del 1988 erano stati impegnati 2,2 miliardi di dollari a favore di 23 paesi. L'impatto effettivo nei prossimi uno-due anni dipenderà dalla velocità con la quale l'ESAF diventerà pienamente operativa.

#### LE ATTIVITA' DEL GRUPPO

##### A - BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO

6/ Fornisce ai paesi membri in via di sviluppo prestiti ordinari, che hanno generalmente un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo che va fino a 20 anni.

Il costo per il beneficiario è determinato dal costo medio della raccolta: va detto che la solidità finanziaria della Banca, l'importanza ed il numero delle sue emissioni, nonché una attenta gestione del portafoglio, consentono di applicare tassi di interesse assai contenuti.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel 1988 il costo medio della raccolta è stato del 7,47 per cento a fronte del 7,73 per cento del 1987. Sono state anche approvate alcune modifiche delle condizioni di prestito per aumentare il flusso di risorse verso i paesi a medio reddito altamente indebitati.

## L'ATTIVITA'

7/ Nell'anno finanziario 1988 il totale dei prestiti è ammontato a 14,8 miliardi di dollari, 600 milioni in più dell'anno precedente. Il 43% è stato destinato ai paesi più indebitati. I prestiti settoriali e strutturali hanno assunto importanza crescente.

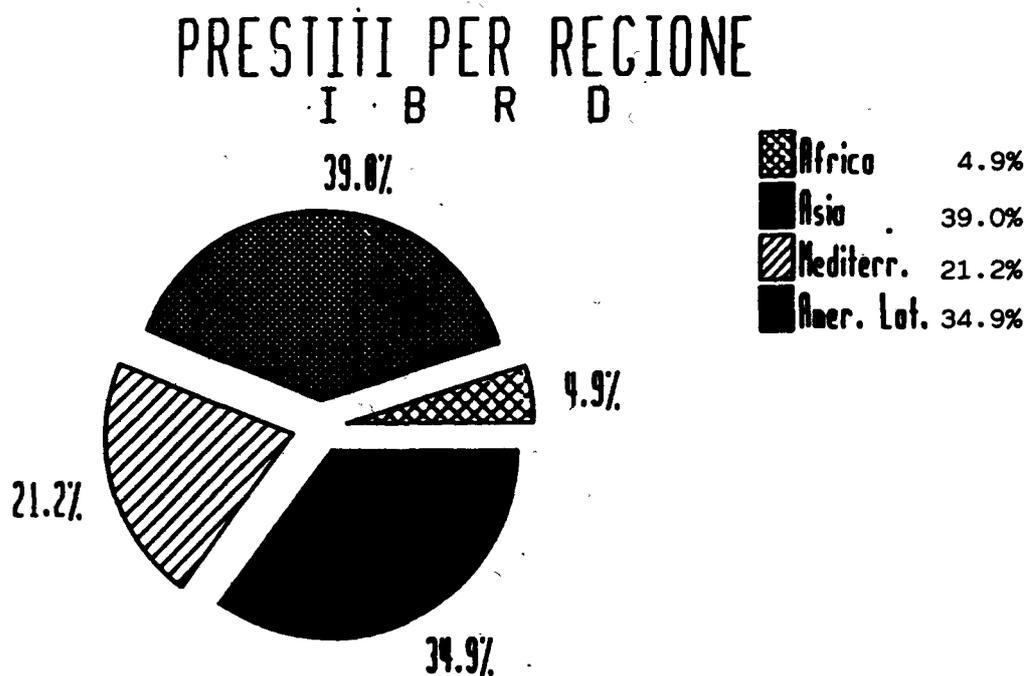
## L E C I F R E

(tra parentesi il confronto con l'anno precedente)

	IBRD		IDA	
Numero di paesi beneficiari	37	(39)	36	(39)
Numero di paesi membri	151	(151)	137	(135)
Numero di prestiti	118	(127)	99	(108)
	(miliardi di dollari)			
Nuovi impegni	14,8	(14,2)	4,5	(3,5)
Totale impegni	155,0	(140,3)	47,8	(43,3)
Erogazioni	11,6	(11,4)	3,4	(3,1)
Trasferimenti netti	-1,9	(1,0)	3,4	(3,1)
Prestiti obbligazionari	10,8	(9,3)		

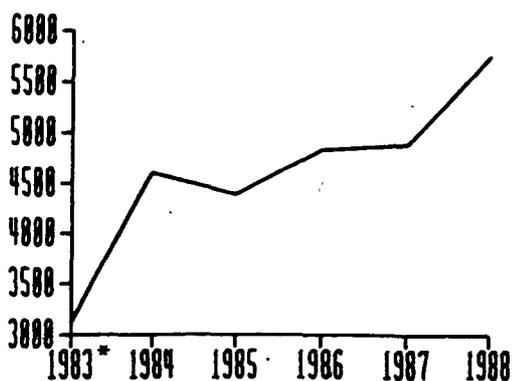
## PRESTITI PER REGIONE

8/ Come si nota dal grafico, durante il 1988 è stato dato grosso impulso ai prestiti a favore dei paesi asiatici. In particolare la Banca ha focalizzato la propria attenzione su progetti di ristrutturazione nelle Filippine, sulle riforme economico-istituzionali in Cina, sugli aggiustamenti in Indonesia e investimenti economici e sociali in Corea, Laos, Malesia, Nuova Guinea e Thailandia. Ha rafforzato, inoltre, la cooperazione con la Banca Asiatica di Sviluppo.

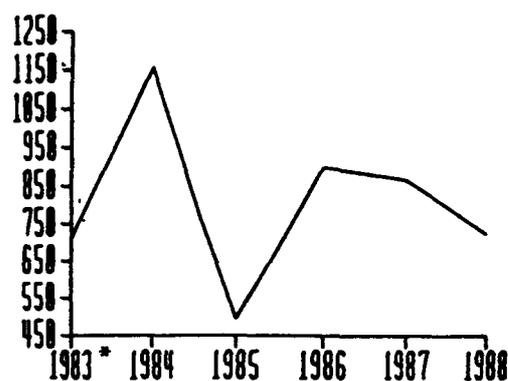


Nei paesi africani, al contrario, i finanziamenti hanno subito un notevole decremento. Ciò è dovuto al fatto che la maggior parte dei prestiti sono stati finanziati a condizioni agevolate con i fondi dell'IDA.

A S I A

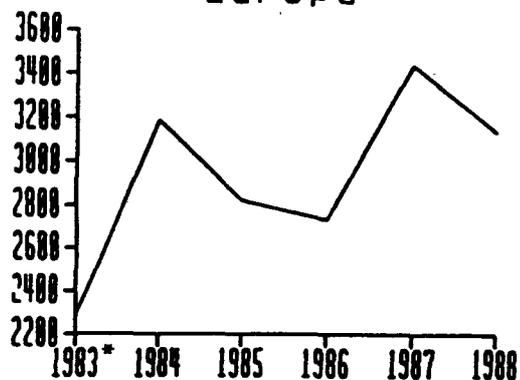


A F R I C A

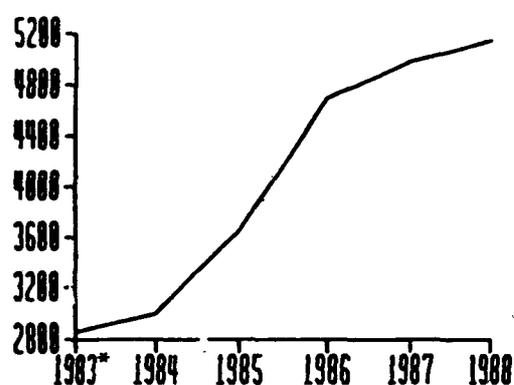


Milioni  
di dollari

M. Oriente - Nord Africa  
Europa



AMERICA LATINA, CARAIBI

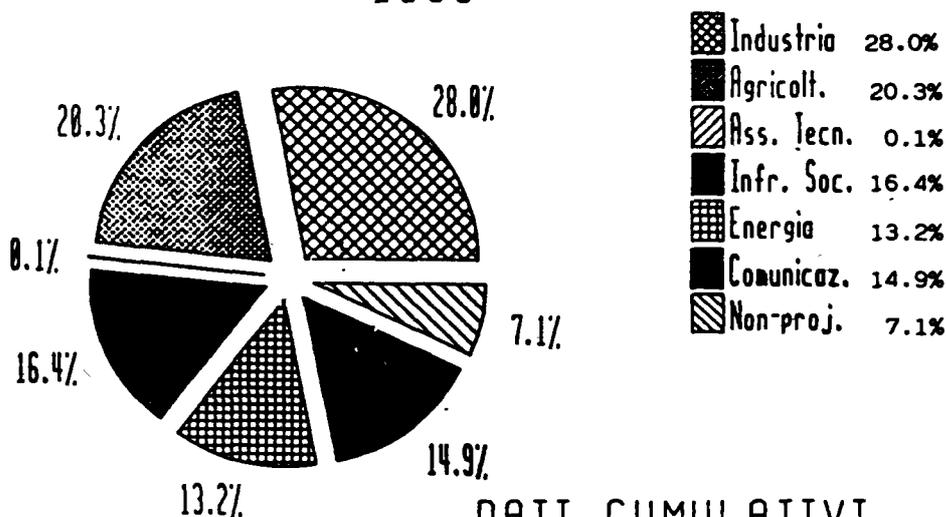


\* 1983 = Dato cumulativo 1979-1983

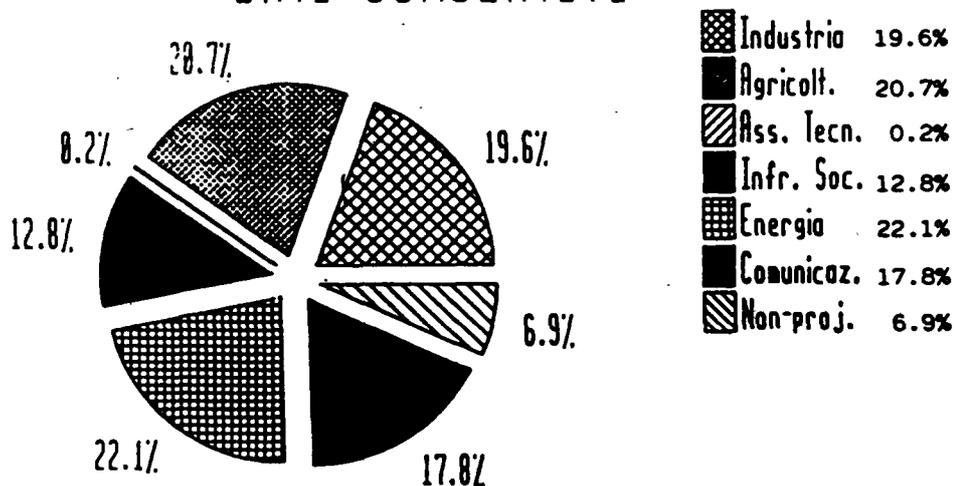
Una leggera diminuzione nel livello dei prestiti si è registrata per i paesi del bacino del Mediterraneo. Nonostante le difficili condizioni economiche della regione, da imputare tanto a cause interne quanto a "shocks" esterni, la Banca ha continuato a fornire assistenza - a livello macroeconomico e settoriale - per aiutare i paesi nell'attuazione di riforme in settori quali industria, energia, commercio e agricoltura.

In America latina e Caraibi la Banca ha intensificato il "policy dialogue" ed il programma di prestiti. L'impegno totale, per 37 operazioni è stato di 5,3 miliardi di dollari (112 milioni in più

### PRESTITI PER SETTORE 1988



### DATI CUMULATIVI



## COFINANZIAMENTI (IBRD - IDA)

9/ Per il secondo anno consecutivo quasi la metà dei progetti approvati dalla Banca hanno agito da catalizzatori di cofinanziamenti. 56 miliardi di dollari per 111 progetti sono le cifre raggiunte nel 1988. Le maggiori fonti di cofinanziamenti sono state le agenzie di aiuto allo sviluppo bilaterale che hanno contribuito con 2,7 miliardi di dollari.

## CAPITALE DELLA BANCA

10/ Il 27 aprile 1988 è stato approvato dal Consiglio dei Governatori il terzo aumento del capitale della Banca (GCI IV) da allocare "pro rata" sulla base delle attuali quote detenute da ciascun paese membro. E' inoltre stato approvato un aumento addizionale (1% del totale) da destinare ad eventuali nuovi membri. Il capitale da versare è stato fissato al 3 per cento delle nuove sottoscrizioni, mentre il restante 97 per cento costituirà capitale a chiamata. La Banca sarà così in grado di incrementare l'attività di prestito fino a raggiungere, all'inizio degli anni '90, i 20 miliardi di dollari annui (rispetto ai 14 miliardi di dollari nell'anno finanziario 1987)

CAPITALE		PARTECIPAZIONE ITALIANA	
al 30/6/87	(milioni di dollari)	al 30/6/87	(milioni di dollari)
sottoscritto	85.000		2.000
versato	7.200	(azioni 19.842, pari al 3,01%)	
GCI IV	74.800	potere di voto: 2,81 su 100	
(azioni 620.000)		quota di GCI IV	
aumento addizionale	1.700	sottoscritta	2.400
(azioni 14.000)		da versare	71
totale dopo GCI IV	171.400	(azioni 19.655)	
al 30/6/88		al 30/6/88	5.400
sottoscritto	91.000	(azioni 44.795, pari al 3,198%)	
versato	7.700	potere di voto: 3,09 su 100	

## B - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO

11/ Costituita nel 1960, è lo strumento di intervento a favore dei PVS più poveri, in quanto concede prestiti a condizioni particolarmente agevolate assenza di interessi (a parte una commissione che può variare da 0 a 1 per cento) un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35.

IDA - 1988  
99 Prestiti approvati in 65 paesi  
4.500 milioni di dollari

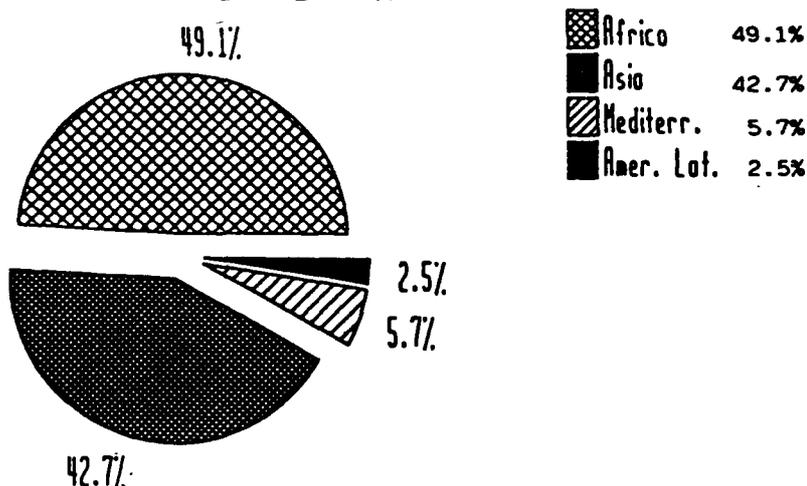
Nell'anno finanziario 1988 i maggiori beneficiari sono stati i paesi più poveri dell'Africa a sud del Sahara con una quota del 45 per cento del totale dei prestiti IDA.

Come per tutti i fondi di sviluppo, anche le risorse dell'IDA sono costituite esclusivamente dai conferimenti dei paesi aderenti. Nel dicembre del 1986 era stata decisa l'ottava ricostituzione delle risorse dell'IDA (IDA8), per un ammontare di 11,5 miliardi di dollari a valere nel triennio 1987-1989.

## IDA 9

Nel settembre del 1988 vi è stata la prima riunione dei Deputies dell'IDA per una nuova ricostituzione delle risorse a valere sul triennio 1990-1992 (IDA9).

Il negoziato, secondo le previsioni, dovrebbe concludersi entro la fine del 1989. I temi più rilevanti riguardano, oltre che l'ammontare totale della ricostituzione, l'impegno settoriale e geografico delle risorse i criteri di scelta, la percentuale dei prestiti per l'aggiustamento settoriale.

PRESTITI PER REGIONE  
I D A

## C - SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE

12/ La Società Finanziaria Internazionale (IFC) è stata creata nel 1956 al fine di favorire la crescita del settore privato nelle economie dei paesi in via di sviluppo attraverso il sostegno finanziario e l'assistenza tecnica alle imprese produttive.

L'anno finanziario 1988 è stato il quarto di un piano quinquennale che ha fissato ambiziosi obiettivi di potenziamento generale delle attività dell'istituzione in particolare in termini di aumento del volume dei prestiti (7% annuo in termini reali). Per tutto il 1988 i risultati sia operativi sia finanziari sono stati positivi e superiori in alcuni casi agli obiettivi del piano quinquennale. I progetti approvati nel 1988 sono stati 98 per un totale di 1050 milioni di dollari (19% in più rispetto al 1987).

Nel 1988 la Società ha rafforzato la solida posizione finanziaria già raggiunta nel corso dell'anno precedente. Il reddito netto è quasi raddoppiato rispetto al 1987 - passando da 54 a 95 milioni di dollari. Da rilevare che le spese amministrative si sono mantenute al di sotto delle previsioni di bilancio per il secondo anno consecutivo.

Per quanto riguarda la destinazione geografica dei progetti, si è cercato di incrementare gli investimenti in quei paesi che incontrano maggiori difficoltà a dare adeguato sviluppo al settore privato (in particolare i paesi dell'Africa sub-sahariana e dell'America latina).

Tra le iniziative più seguite il Programma per l'Africa sub-sahariana: nel 1988 sono proseguite le operazioni dello Sportello Africano per lo Sviluppo dei Progetti, creato con il fine di fornire

assistenza ai piccoli imprenditori africani nella formulazione e realizzazione di progetti. L'Italia ha partecipato a tale Sportello con un contributo volontario di un milione di dollari per il triennio 1986 - 1988.

Quanto alla ripartizione settoriale dei progetti, pur nell'ambito di una politica che tende ad allargare il raggio dei settori di intervento, i progetti nel settore alimentare ed agricolo sono sempre privilegiati.

D - AGENZIA PER LA GARANZIA MULTILATERALE  
DEGLI INVESTIMENTI

13/ Un importante realizzazione della Banca nell'attività di promozione del flusso di risorse verso i PVS: obiettivo della MIGA è quello di favorire investimenti produttivi

verso e tra i paesi in via di sviluppo. Gli investimenti diretti esteri svolgono infatti un ruolo importante nel processo di sviluppo, non solamente come fonte di finanziamento esterno, ma soprattutto come mezzo per trasferire ai PVS la tecnologia e l'esperienza imprenditoriale, necessarie per rafforzare la base produttiva delle economie di quei paesi. Bisogna ricordare che la progressiva riduzione degli investimenti diretti nei PVS, nel corso degli anni '70 con il corrispondente aumento della quota relativa dei prestiti bancari, è stata una delle concause dell'aggravarsi del problema del debito di questi paesi.

La convenzione che istituisce la MIGA è stata adottata nell'ottobre del 1985 ed è entrata in vigore il 12 aprile 1988. L'Italia ha ratificato il 29 aprile 1988 ed è rientrata tra i paesi fondatori del nuovo organismo.

MIGA	
Capitale sottoscritto	(milioni di DSP*)
	1.000
	(azioni 100.000)
Quota italiana:	
	(milioni di dollari)
sottoscritta	30
da versare	6
	(azioni 2.820)
* 1 DSP = 1,082 dollari USA	

---

**BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO**

---

1/ Creata nel 1959, con sede a Washington D.C., la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) opera nella regione dell'America latina e dei Caraibi. Ne fanno parte 27 paesi regionali inclusi USA e Canada e 17 paesi non regionali (15 europei più Giappone ed Israele).

La Banca opera attraverso il capitale ordinario ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per i prestiti agevolati a favore dei paesi più poveri.

**ATTIVITA' DELLA BANCA**

2/ Nel corso del 1988 sembrano essere state poste le basi per un definitivo rilancio della IDB, dopo un lungo periodo di incertezza. Con l'elezione del nuovo presidente Enrique Iglesias, dinamico e dotato di una forte personalità, e l'accordo per la ricostituzione delle risorse (formalizzato nel marzo del 1989), sono stati infatti sciolti due nodi che avevano fortemente penalizzato la Banca, bloccando di fatto ogni iniziativa di riorganizzazione.

La creazione di un "High Level Review Committee", fortemente voluto da Iglesias per definire il ruolo che la Banca potrà assumere per lo sviluppo della regione, è stato il primo segno di questo risveglio. La relazione del Committee, assai franca e ben articolata, è stata ultimata nel dicembre 1988 ed ha confermato come la Banca abbia bisogno di rinnovarsi in maniera decisa nella sua struttura interna, nelle politiche e nelle procedure per poter contribuire efficacemente alla modernizzazione della regione.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3/ Nel 1988 la Banca ha approvato 32 prestiti (23 a valere sul capitale ordinario e 8 sul FSO) per un totale di 1,7 miliardi di dollari, con una riduzione, rispetto all'anno precedente, di circa il 30 per cento. I maggiori beneficiari sono stati Argentina, Messico e Colombia.

- 1988 -				
	CAP. ORDIN.	FSO	ALTRI FONDI	TOTALE
<b>N. PRESTITI</b>				
APPROVATI	23	8	1	32
	(28)*	(12)	(3)	(43)
<b>N. PROGETTI</b>				28
				(33)
<b>AMMONTARE</b>				
in mil. di doll.	1.474	154	54**	1.682
	(1.957)	(346)	(58)	(2.361)
CUMULATIVO 1961 - 1988				
	CAP. ORDIN.	FSO	ALTRI FONDI	TOTALE
<b>N. PRESTITI</b>				
APPROVATI	760	806	199	1.765
<b>AMMONTARE</b>				
in mil. di doll.	28.466	9.733	1.426	39.625
* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1987)				
** (52 milioni di dollari in crediti precedentemente autorizzati)				

20 finanziamenti, per un totale di 8,7 milioni di dollari, sono stati approvati nell'ambito dello "Small Project Program". Questo programma, lanciato nel 1978, mette a disposizione di gruppi o individui a basso reddito fondi per finanziare quelle piccole imprese produttive

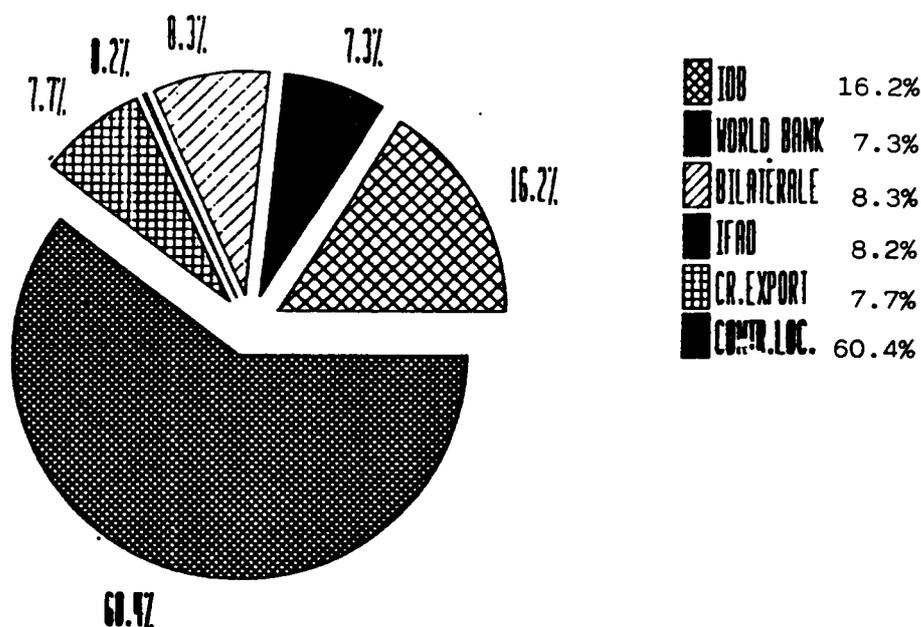
## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che rappresentano un segmento sempre più significativo dell'economia della regione.

La cooperazione tecnica con un ammontare di 55,7 milioni di dollari, ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento di circa il 20 per cento, primo segno, questo, di una accresciuta attenzione alla preparazione tecnica dei progetti. Di tale somma 40 milioni provengono dalle entrate nette del Fondo Operazioni Speciali e il resto dai Fondi che la Banca amministra.

Particolare attenzione è stata data ai gruppi sociali più poveri, cui è stato destinato circa il 41 per cento dei finanziamenti. Va tuttavia rilevato che tale dato si colloca al di sotto dell'obiettivo fissato al 50 per cento e che l'individuazione dei gruppi sociali più poveri richiede probabilmente una riflessione approfondita.

## COFINANZIAMENTI



Dei 28 progetti approvati dalla Banca, 7 sono stati effettuati con cofinanziamenti bilaterali e multilaterali. La parte

finanziata dalla Banca è stata di 792 milioni di dollari su un totale di 4.896 milioni. In particolare si sono effettuate operazioni di finanziamenti paralleli con la Banca Mondiale e cofinanziamenti bilaterali con i governi giapponese (377 milioni di dollari), francese (20 milioni) e italiano (8 milioni)

#### PRESTITI PER SETTORE

4/ Le operazioni di prestito approvate dalla Banca per il 1988 sono state rivolte alla promozione della crescita a lungo-termine dei paesi latino-americani. I prestiti autorizzati dalla Banca hanno fornito 170 milioni di dollari sotto forma di crediti per l'espansione del settore industriale e turistico e 340 milioni per l'agricoltura e la pesca. E' prevista la costruzione di 3.000 chilometri di strade in 5 paesi, l'aumento di 28.000 chilowatt di energia elettrica e l'irrigazione di 5.000 ettari di terreno.

Nel settore sociale la Banca ha fornito, attraverso linee di credito, fondi per lo sviluppo scientifico e tecnologico, equipaggiando nuovi centri di ricerca e finanziando progetti di studio.



---

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Come si nota dal grafico, i prestiti al settore produttivo hanno mantenuto l'andamento generale della Banca; solo l'industria ha subito un decremento del 5 per cento rispetto al cumulativo.

Nel settore delle infrastrutture di base si nota, rispetto agli anni passati, un leggero decremento sia nel settore energetico (3%) sia in quello dei trasporti (2,2%).

Le infrastrutture sociali (28,7%) hanno avuto un aumento del 12 per cento; una forte enfasi è stata posta in particolare sulla protezione ambientale e sulla salute pubblica, con un aumento del 16 per cento, mentre l'istruzione ha subito una leggera flessione (-3%).

#### TASSI DI INTERESSE

5/ I tassi di interesse per i prestiti effettuati con il capitale ordinario riflettono i costi che la banca affronta per procurarsi i fondi sui mercati dei capitali.

Nel 1983 la Banca ha adottato una politica di determinazione periodica del tasso di interesse. Su tale base per il 1988 è stato fissato al 7 per cento. Agli inizi del 1989, tuttavia, il deterioramento della posizione finanziaria della Banca - mancando ancora l'accordo sull'aumento del capitale - ha reso necessario un brusco rialzo all'8,1 per cento.

Per quanto riguarda i prestiti finanziati con il Fondo Operazioni Speciali, il tasso d'interesse varia dal 2 al 4 per cento a seconda delle condizioni di sviluppo del paese e della natura del progetto con un periodo di grazia dai 5 ai 10 anni. Per i paesi meno sviluppati viene fissato all'1 per cento per i primi 10 anni e al 2 per cento per gli anni successivi.

**SETTIMA RICOSTITUZIONE DELLE RISORSE**

I negoziati per la settima ricostituzione delle risorse, iniziati nel 1986, si sono conclusi dopo tre anni ad Amsterdam, nel corso della XXX Riunione Annuale del Consiglio dei Governatori. La lunghezza della discussione, che ha conosciuto anche toni assai accesi, è dovuta alla difficoltà di trovare un accordo su due questioni strettamente interdipendenti: l'ammontare della ricostituzione e la riorganizzazione interna della Banca.

Quanto al primo punto, è stato deciso di incrementare le risorse della Banca di oltre 26 miliardi di dollari; questo permetterà un programma di prestiti per i 4 anni di 22,5 miliardi di dollari, adeguato all'idea di una banca in espansione che possa tornare ad essere un punto di riferimento per lo sviluppo della regione.

Sulle modalità di riorganizzazione interna due in particolare i temi controversi, il meccanismo decisionale ed i prestiti di aggiustamento strutturale.

1. Meccanismo decisionale: si era registrato una forte contrapposizione tra gli USA, che chiedevano di aver di fatto un potere di veto, ed i latino-americani, secondo i quali la possibilità dell'archiviazione definitiva di un progetto per volontà di un solo paese membro costituiva una violazione dello Statuto e minava il carattere regionale della Banca. In una posizione intermedia i paesi europei ed il Giappone, preoccupati comunque che l'iniziativa

USA compromettesse il principio del multilateralismo.

La soluzione di compromesso raggiunta accoglie in parte la richiesta degli Stati Uniti di aver un maggior peso decisionale ma, rispetto alla loro proposta originaria, riduce in maniera ragionevole la possibilità di rinviare l'approvazione di un prestito: Un singolo prestito può ora essere rinviato fino a due anni; perchè ciò sia possibile inoltre è necessario l'intervento di più amministratori (tra i quali un non regionale). Infine le ragioni addotte per il rinvio devono essere di natura strettamente tecnica od economica.

2. Prestiti di aggiustamento: si è discusso dell'opportunità stessa di effettuarli, dello spazio che avrebbero dovuto eventualmente avere nel programma di prestito e del grado e tipo di coordinamento con le istituzioni di Bretton Woods.

Risolto positivamente, il primo interrogativo, l'accordo raggiunto prevede: a) che un ammontare massimo del 25 per cento del totale del programma di prestiti possa essere destinato a prestiti per riforme settoriali; b) che nell'ambito di tali operazioni possa essere inclusa, su richiesta del beneficiario, una componente di investimento, nei qual caso solo la parte a rapida erogazione sarà calcolata nel limite del 25 per cento; c) la necessità, per i primi due anni, di operare tramite cofinanziamenti con la Banca Mondiale.

**FONDI IN AMMINISTRAZIONE**

6/ Fin dalla sua nascita la Banca ha accresciuto le proprie risorse, accettando l'amministrazione di fondi speciali concessi da diversi governi. Tali fondi, mentre rappresentano addizionali fonti di finanziamento, forniscono naturalmente benefici anche ai paesi che li mettono a disposizione.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso del 1988 è stato creato il "Japan Special Fund", dotato di 25 milioni di dollari, per finanziare piccoli progetti e intervenire nei casi di emergenza a seguito di disastri naturali (5 milioni di dollari alla Giamaica dopo l'uragano Gilbert del settembre 1988).

In ottobre, il Governo spagnolo e la Banca hanno firmato un accordo per la creazione di un "Quincentennial Fund", con un ammontare di 500 milioni di dollari, in commemorazione dei 500 anni di legame storico fra Spagna e America Latina.

- 1961 - "Social Progres Trust Fund", 525 milioni di dollari devoluto dagli Stati Uniti per finanziare progetti nei settori agricolo, sanitario ed educazione.
- 1974 - "Canadian Funds", 74 milioni di dollari canadesi per finanziare progetti in termini altamente concessionali.
- 1975 - "Venezuelan Trust Fund", 500 milioni di dollari allo scopo di finanziare progetti che favoriscano l'utilizzazione di risorse naturali.
- 1980 - "Swiss Fund", 18 milioni di dollari per la costituzione di fondi designati per il miglioramento delle condizioni di vita e di produttività dei segmenti di popolazioni più bisognose dei paesi latino americani.
- 1987 - "Norwegian Fund" di 5,5 milioni di dollari da utilizzare nello "Small Projects Program".
- 1988 - "Japan Special Fund" di 25 milioni di dollari per finanziare piccoli progetti.
- "Quincentennial Fund", 500 milioni di dollari devoluti dalla Spagna.

**POLITICA DI SVILUPPO FORESTALE****a - CAMPI DI ATTIVITA' DELLA BANCA**

- 1) Miglioramento della gestione forestale e delle tecniche di utilizzazione per aumentare la produzione delle attuali risorse attraverso: studi sulle tecniche di silvicoltura sui trattamenti per migliorare la rigenerazione delle attuali foreste e sulle infrastrutture incluse strade di accesso per il trasporto di legname e altri prodotti.
- 2) Rifiorestamento per proteggere l'ambiente, o per la produzione di legname a scopi industriali.
- 3) Sistemi agroforestali per accrescere lo sviluppo rurale attraverso l'aumento di usi multipli degli alberi per cibo, foraggio e fornitura di legno.
- 4) Creazione di industrie forestali quali: segherie, e ogni genere di industrie di legname industrie cartiere industrie per la colla e tutte le industrie chimiche che utilizzano prodotti forestali. Tutte le infrastrutture necessarie alle industrie e ai trasporti dei prodotti.
- 5) Conservazione e protezione delle foreste in particolare delle aree con specifiche funzioni ecologiche, economiche e sociali e prevenzione di distribuzione e tagli di alberi indiscriminate.
- 6) Rafforzamento istituzionale in particolare nei programmi di assistenza tecnica fondando istituzioni o servizi forestali rinforzando quelli esistenti e formando personale specializzato, adattando le legislazioni dei paesi beneficiari allo scopo di dare il giusto sviluppo alle foreste.
- 7) Ricerche e studi - La Banca coopererà con i paesi membri nei programmi di ricerca e di studio in tali aree in particolare foreste tropicali.
- 8) Istituzione di servizi collegati alle foreste rilievi catastali e aerei, ionizzazioni agro-

ecologiche di aree forestali, in particolare foreste tropicali.

**b - CRITERI DI OPERATIVITA'**

- L'applicazione di tale politica deve tenere conto di numerosi altri fattori concomitanti:
- deve essere conforme alle altre politiche della Banca, in particolare con quella dell'ambiente;
  - deve essere in linea con le priorità di sviluppo del Paese;
  - per la conversione di terreni forestali a suoli agricoli si devono prima fare studi sugli impatti ambientali e deve essere approvato, in anticipo un piano di uso del suolo;
  - le attività forestali devono essere coordinate con i programmi regionali e con i progetti finanziati o in fase di studio della Banca;
  - deve essere data particolare attenzione al coordinamento nei progetti multisettoriali;
  - lo sviluppo di industrie forestali deve essere collegato ad attività di protezione forestale;
  - particolare attenzione deve essere data a non deteriorare le condizioni di vita dei gruppi indigeni locali;
  - per i progetti ad indirizzo sociale e di sviluppo della comunità che vivono nelle foreste è necessaria la partecipazione dei beneficiari stessi;
  - la fase "ex-post evaluation" deve valutare in particolare gli impatti ambientali e la partecipazione delle comunità locali;
  - tali attività devono essere coordinate con quelle di altre istituzioni;

**c - CRITERI PER IL FINANZIAMENTO**

- Considerando che questo tipo di investimenti sono a lungo termine i periodi di grazia e di ammortamento possono essere prolungati.

**SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO (IIC)**

7/ La IIC, istituita nel novembre del 1984, è entrata in funzione nel marzo 1986. Attualmente i paesi membri sono 34. L'Italia è entrata il 19 agosto 1988 e ha un proprio rappresentante stabile nel consiglio d'amministrazione.

La IIC, creata per promuovere lo sviluppo economico nei paesi membri dell'America Latina e Caraibi, tramite la crescita, l'espansione e la modernizzazione delle piccole e medie imprese private, si trova ancora oggi in fase di avvio.

Da sottolineare il grosso impegno dei paesi europei e del Giappone; i non-regionali infatti hanno circa il 20 per cento del potere di voto e tre Amministratori (rispetto al 10% e due Amministratori nella Banca).

Tre sono le aree in cui esistono delle opportunità per il nostro paese: personale, affari per piccole e medie imprese (buon canale per investimenti azionari) e uso di consulenti a cui la IIC farà largo ricorso per l'analisi degli aspetti tecnici dei progetti.

---

 BANCA ASIATICA DI SVILUPPO
 

---

1/ Fondata nel 1966, con sede a Manila (Filippine), mira alla promozione economica e sociale dei paesi del Sud-Est asiatico e del Pacifico mediante la concessione di prestiti e l'assistenza tecnica. Opera attraverso il capitale ordinario (OCR), il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) - prestiti a condizioni agevolate -, e il Fondo Speciale di Assistenza Tecnica (TASF)

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo con legge 4 ottobre 1966, n.907.

L'ATTIVITA'

1988		
(tra parentesi, il confronto con l'anno precedente)		
	(milioni di dollari)	
- 61 (52) Prestiti concessi	3.100	(2.400)
per 56 (48) progetti		
in 18 (17) PVS		
di cui:		
57 ai Governi o con garanzia governativa	3.000	
4 al settore privato o senza garanzia governativa	58	(20,5)
- 8 investimenti azionari	36,7	(27,6)
- 17 (25) co-finanziamenti	774	(498)
di cui:		
con fonti pubbliche	680	(286)
con fonti private	94	(212)

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/ La cospicua crescita nell'attività globale di prestito della Banca (+29%), e soprattutto dei prestiti a valere sul capitale ordinario

PRESTITI CONCESSI		
	(milioni di dollari)	
OCR	2.062,62	(1.480,9)
AsDF	1.038,4	(957,6)
TASF	159,9	(135,6)

(+39%), si spiega con l'aumento di prestiti a 15 dei PVS membri - in particolare Cina, India, Pakistan, Filippine.

L'aumento relativamente inferiore, (+13%) di crediti agevolati fa comunque seguito ad un anno, il 1987, di considerevole crescita

Cresce anche l'assistenza tecnica come dono o finanziata dai prestiti, per la preparazione e la realizzazione dei progetti e per attività regionali. Parte dell'incremento può essere attribuito all'avvio del "Fondo Speciale del Giappone", amministrato dalla Banca, che in questo suo primo anno di attività ha impegnato 16,5 milioni di dollari.

L'attività di sostegno al settore privato è fortemente aumentata nel 1988, con approvazione di prestiti ed investimenti diretti per un ammontare totale quasi doppio rispetto al 1987 (i prestiti senza garanzia governativa sono triplicati) Gli inve-

## IL SETTORE PRIVATO

E' attualmente allo studio, dietro proposta della Direzione della Banca, l'istituzione di una Asian Finance and Investment Corporation (AFIC), ente privato per il finanziamento di progetti di iniziativa privata, con una partecipazione della Banca pari al 30% del capitale. Il rapporto del gruppo di esperti consiglierebbe invece la creazione di un organismo pubblico sul modello della IFC, affiliata della Banca Mondiale, o il potenziamento dell'attuale dipartimento per il settore privato, dotandolo di maggiore autonomia.

Accolta con favore da gran parte dei paesi beneficiari, la proposta AFIC ha lasciato perplessi i paesi europei (unica eccezione la Francia) e gli Stati Uniti: un organismo privato così concepito non sembra rispettare completamente il carattere multilaterale della Banca. Più in generale, si discute se sia opportuno che la Banca espanda gli interventi diretti a favore delle imprese private, o piuttosto continui a privilegiare il finanziamento di infrastrutture e servizi che creano l'ambiente ideale per gli investimenti privati.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stimenti diretti ed i prestiti approvati durante l'anno assisteranno imprese private in sette PVS membri e un fondo regionale.

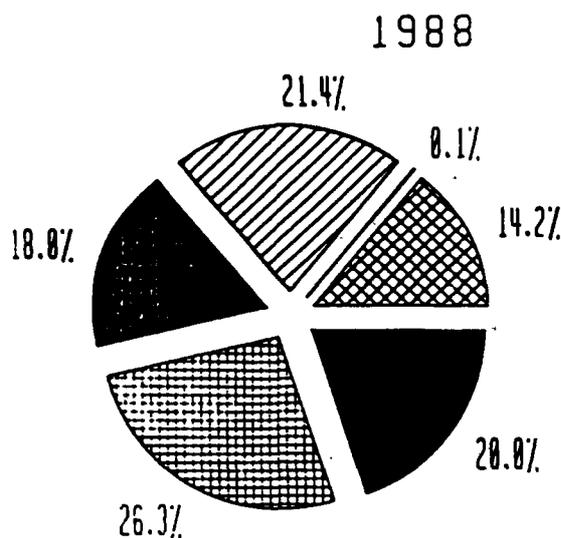
Si registra una crescita del 55 per cento nell'ammontare, per i co-finanziamenti pur essendo diminuito il numero di prestiti. E' da sottolineare il netto calo dei co-finanziamenti con fonti private, dal 43 al 12 per cento sul totale, mentre sono aumentati quelli con il settore pubblico (+138%) che rappresentano ora l'88 per cento del totale (nel 1987 la loro quota era del 57%).

MODALITA' DI PRESTITO			
	N°	milioni di dollari	
Prestiti - progetto	34 (33)	1.797,2	(1.152)
Prestiti - programma	6 (2)	660	(201,7)
Prestiti settoriali	7 (5)	433,6	(581)
Multiprogetti	2 (1)	9,3	(2,75)

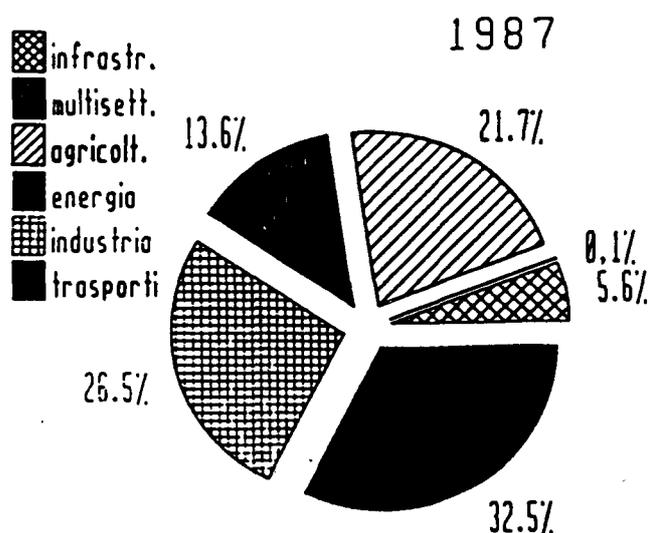
Degno di nota il considerevole incremento dei prestiti-programma, che rappresentano per quest'anno circa un quinto del totale. Anche il numero di prestiti settoriali è aumentato rispetto al 1987.

Un rapporto di valutazione ex post dei progetti della AsDB ha rilevato una quota di successo del 77% (è considerato valore medio il 67%). Nel 1988, innovazioni e miglioramenti sono stati introdotti nelle procedure di amministrazione dei progetti, per permettere alla Banca di far fronte all'accresciuto volume di attività senza perdita di qualità. In particolare, le procedure interne per la realizzazione dei progetti sono state semplificate e rese più efficienti, e allo stesso tempo si è puntato a migliorare le capacità delle agenzie che eseguono i progetti.

## PRESTITI PER SETTORE



## PRESTITI PER SETTORE



3/ L'agricoltura resta il settore privilegiato nelle operazioni della AsDB: nel trentennio di vita della Banca ha ricevuto circa un terzo del totale dei prestiti e la metà dei doni di assistenza tecnica. Nel 1988 la quota destinata al settore è rimasta pressochè invariata rispetto all'anno precedente, ma l'ammontare dei prestiti è cresciuto. Dato il ruolo primario dell'agricoltura nei PVS - nonché l'incertezza nella disponibilità di cibo e gli sforzi di riduzione della povertà - ci si aspetta un incremento dei prestiti al settore.

I prestiti all'industria e al settore minerario registrano nel 1988 una crescita notevole - nell'ammontare, non nella quota percentuale - dovuta in larga misura all'approvazione di tre prestiti programma.

In flessione il settore dei trasporti e delle comunicazioni, che è sceso a coprire un quinto del totale (era un terzo nel 1987), con

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un numero inferiore di prestiti, soprattutto nel settore dei porti.

In crescita invece il settore dell'energia, in termini sia assoluti che relativi, soprattutto grazie all'approvazione di tre grandi progetti - in India, Pakistan e Filippine.

In netto incremento anche il settore delle infrastrutture sociali - rifornimento idrico, sanità, salute e popolazione, sviluppo edilizio ed urbano, educazione - soprattutto per l'aumento di prestiti agli ultimi due sub-settori. La quota rispetto al totale è più che raddoppiata rispetto al 1987.

## IL RUOLO DELLA BANCA NEGLI ANNI '90

Come Istituzione Finanziaria di Sviluppo, la Banca ha bisogno di rivedere periodicamente i propri obiettivi e priorità, traducendoli in strategie e politiche operative alla luce dei bisogni dei PVS membri.

In risposta ai suggerimenti di molti Governatori in occasione della XX Riunione Annuale, il Consiglio di Amministrazione ha affidato a un "Panel" esterno di esperti qualificati uno studio sul ruolo della Banca negli anni '90.

La relazione finale sui lavori della Commissione, protrattasi per tutto il 1988, è stata pubblicata nel gennaio 1989. Particolarmente rilevanti le conclusioni in tema di assistenza al settore privato, dove si insiste sul ruolo catalitico della Banca e sul suo contributo nel finanziare infrastrutture e servizi che creino l'ambiente ideale per lo sviluppo del settore privato, più che sulla attività diretta di finanziamento delle imprese. Il Panel ritiene che la Banca dovrebbe continuare a concentrarsi comunque nel finanziamento del settore pubblico, pur incoraggiando l'azione nel settore privato.

Quanto all'organizzazione per l'assistenza al settore privato, si raccomanda un dipartimento autonomo specializzato interno alla Banca, o la creazione di un ente separato che ricalchi la IFC - non si parla invece di una eventuale filiale di diritto privato quale sarebbe la "AFIC" proposta dal Management. Tra gli altri temi trattati dal Panel, la

questione sulle modalità di prestito: la AsDB, si è detto, è stata e deve rimanere orientata al finanziamento dei progetti. I prestiti-programma dovrebbero continuare secondo le regole attuali, per quote limitate e entro il quadro di politiche di aggiustamento ben definite.

Il dialogo politico con i beneficiari deve essere intensificato, così come lo stretto coordinamento con gli altri organismi bilaterali e multilaterali, soprattutto con Banca Mondiale e Fondo Monetario ai quali rimarrebbe il primato in campo macroeconomico.

Particolare attenzione è stata dedicata dagli esperti ai temi dell'ambiente e della povertà, e alla necessità di espandere gli investimenti nel settore delle infrastrutture sociali, nella convinzione che la crescita economica dei PVS, scopo primario nell'azione della Banca, non è fine a se stessa, ma deve condurre a uno sviluppo globale e al miglioramento delle condizioni e della qualità della vita nei paesi beneficiari. A questo proposito, si ravvisa l'opportunità di una consistente ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico.

Non tutti gli aspetti dell'attività della AsDB hanno trovato spazio nelle conclusioni del breve rapporto finale degli esperti, che ha comunque fornito un insieme apprezzabile di osservazioni sulle quali i Governatori sono chiamati a riflettere nel formulare le direttive per il prossimo decennio.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL TRASFERIMENTO DI RISORSE AI PVS

4/ Il cospicuo aumento nelle erogazioni (+34%) - sia OCR che AsDF, quest'ultimo per il settimo anno consecutivo - può essere attribuito all'espansione di prestiti programma a rapida erogazione, all'accurato controllo nell'amministrazione dei progetti, al miglioramento nelle procedure di erogazione dei prestiti, così come alle misure prese da molti beneficiari per migliorare e rendere efficienti le loro proprie procedure.

	(milioni di dollari)	
<b>EROGAZIONI</b>	1.650	(1.230)
OCR	957	(693)
AsDF	692	(539)
<b>TRASFERIMENTO</b>		
<b>NETTO DI RISORSE</b>	574,3	(120,9)
(prestiti lordi meno rimborsi, pre-pagamenti, interessi, commissioni, più investimenti azionari)		

Il lieve declino nell'ammortamento dei prestiti, compresi i pre-pagamenti, unito a tale significativo incremento di erogazioni al settore pubblico e privato e di investimenti diretti nel settore privato, spiega l'eleva-

to trasferimento netto di risorse registrato nel 1988, anche se la situazione varia da paese a paese. Il maggior beneficiario risulta essere l'Indonesia, con un trasferimento netto di risorse dalla Banca pari a 295,9 milioni di dollari (+69,2%), seguita da Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, India, Nepal e Burma. Nel 1988 sono cominciate le erogazioni alla Repubblica Popolare Cinese.

**LOTTA ALLA POVERTÀ**

Una commissione interna è stata incaricata di studiare il problema della povertà. Il rapporto di questa Task Force, presentato nel luglio 1988, raccomanda un duplice approccio al problema: da un lato, maggiore attenzione agli aspetti legati alla povertà nel formulare e realizzare i tradizionali progetti orientati verso la crescita economica, che recano beneficio ai più poveri indirettamente; dall'altro, la necessità di progetti più direttamente e specificamente mirati alla riduzione della povertà. L'esperienza mostra che un approccio più diretto è fattibile e non in conflitto con l'efficienza economica o la crescita. Queste direttive, si è detto inoltre, sono perfettamente compatibili con le attuali procedure e metodi della Banca.

**TUTELA DELL'AMBIENTE**

Nel 1988 la Banca ha intrapreso una serie di attività per rafforzare il proprio impegno e le proprie capacità manageriali nella salvaguardia ambientale e nella pianificazione delle risorse naturali, attraverso la sua "Environment Unit", che verrà promossa a "Division" nel 1989. La politica ambientale della Banca offre strumenti operativi flessibili che consentono di inserire il punto di vista ecologico negli obiettivi globali dello sviluppo socioeconomico, allo scopo di assicurare uno sviluppo sostenibile e una avveduta gestione dell'ambiente e delle risorse naturali.

GLI STRUMENTI

## a - IL CAPITALE ORDINARIO

5/ Nel settembre 1988, il Consiglio dei Governatori ha autorizzato aumenti speciali di capitale nelle sottoscrizioni di Giappone Svezia e Stati Uniti, e conseguentemente un incremento nello stock di capitale della Banca pari a 62.194 azioni.

(milioni di dollari)	
OCR al 31/12/88	
autorizzato	22.642
sottoscritto	21.645
obbligazioni emesse nel 1988	435

L'ultimo aumento generale di capitale (GCI III) è stato approvato nell'aprile del 1983. Le consultazioni per un eventuale ulteriore aumento di capitale sono state rinviate anche in considerazione dell'abbondante liquidità della Banca - liquidità dovuta essenzialmente all'andamento del dollaro, alla difficoltà di erogazione dei prestiti degli anni passati e all'annullamento di prestiti su richiesta dei debitori.

Tre prestiti obbligazionari sono stati emessi nel 1988 sui mercati giapponese, svizzero e statunitense, per un totale di 435 milioni di dollari - una somma inferiore a quella preventivata all'inizio dell'anno: l'elevata liquidità, destinata a rimanere tale fino alla fine dell'anno, ha fatto ridurre il programma 1988 a sole tre emissioni "di presenza" sui principali mercati azionari.

Il tasso di interesse sui prestiti è stato abbassato al 6,59 per cento annuo il 1 gennaio 1988, e 6,53 per cento il 1 luglio (nel 1987 era 7,03%). Il 1 gennaio 1989 il tasso è stato ulteriormente ridotto: 6,42 per cento annuo, il più basso dall'inizio dell'attività della AsDB.

## b - IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO

<u>AsDF</u>	
(milioni di dollari)	
AsDF V	
autorizzato	3.600
contributi	
al 31/12/88	3.574
Risorse totali	
al 31/12/88	11.532,5

6/ E' stato creato nel 1964 per erogare prestiti a condizioni agevolate - ammortamento in 35 anni, con un periodo di grazia di 10 anni e nessun interesse. L'ultima ricostituzione del Fondo (AsDF V),

pari a 3,6 miliardi di dollari, di cui 72 milioni di dollari destinati al TASF, è stata autorizzata nell'ottobre 1986 per il finanziamento del programma di prestiti agevolati nel quadriennio 1987-1990. Durante il 1988, la Banca ha ricevuto gli strumenti di contribuzione da Australia, Austria, Paesi Bassi, Norvegia, Stati Uniti e Italia - il nostro Paese ha promesso un contributo pari a 254,5 miliardi di lire, autorizzato con legge 27 ottobre 1988, n.468, versando le prime due rate, relative agli anni 1987-1988. Dei 63 miliardi di lire della prima rata, 5 sono stati destinati al TASF.

In marzo, il Consiglio di Amministrazione della AsDB ha approvato la classificazione di Repubblica Popolare Cinese ed India come paesi di gruppo A - cioè di norma ammissibili al credito agevolato in virtù del basso reddito pro-capite e della limitata capacità di ripagare il debito - anche se i due paesi si sono impegnati a non ricorrere al Fondo. Alcuni paesi OCSE si sono apertamente dichiarati a favore dell'accesso di India e Cina alle risorse del Fondo, pur salvaguardando i beneficiari tradizionali, e tale orientamento è condiviso dalla maggior parte dei paesi donatori, pur con qualche cautela. La posizione di India e Cina verrà probabilmente riesaminata ne corso della prossima ricostituzione delle risorse AsDF, occasione per ridiscutere tutta la politica dei prestiti agevolati.

## c - IL FONDO SPECIALE DI ASSISTENZA TECNICA

7/ Scopo del TASF è facilitare il trasferimento di risorse e tecnologia ai paesi membri, dando carattere prioritario al finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo delle risorse energetiche (nuove o rinnovabili) localmente disponibili, e all'incremento della produzione agro-alimentare. Beneficiari del TASF sono i paesi che possono ottenere prestiti dal Fondo Asiatico.

TASF	
(milioni di dollari)	
quota totale allocata da AsDF V	72
contributi da AsDF V 1983	25,5
risorse totali al 31/12/88	174,9

La risoluzione n.182 dell'ottobre 1986, che autorizza la quarta ricostituzione delle risorse AsDF (AsDF V), prevede che una parte pari al 2 per cento sul totale (ai tassi di cambio specificati) sia allocata al TASF.

Pur se in misura marginale, anche l'Italia ha contribuito al Fondo Speciale di Assistenza Tecnica, cui fra il 1982 e il 1986 ha devoluto 774 mila dollari.

---

**GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO**

---

1/ Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, che ha sede ad Abidjan in Costa d'Avorio, è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e dal Fondo Africano di Sviluppo (AFDF); amministra inoltre una serie di fondi speciali. Sua funzione prioritaria è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

Gli sforzi di sviluppo del continente africano trovano un forte ostacolo nella mancanza di strutture bene organizzate ed efficienti. In tal senso il Gruppo della Banca Africana rappresenta senz'altro una positiva eccezione, da incoraggiare e sostenere. Negli ultimi anni i paesi donatori membri del Gruppo si sono trovati d'accordo sull'opportunità di dotarlo di più ampi mezzi finanziari per potenziarne l'azione. E' stato quindi triplicato il capitale della Banca e la ricostituzione delle risorse del Fondo è stata rilevante. Va detto che ultimamente non sempre le risorse disponibili sono state utilizzate nel ruolo più efficiente e qualche incertezza è stata registrata nell'azione del Gruppo, da attribuire per lo più ad una inadeguatezza della struttura rispetto alle nuove dimensioni. Gli sforzi dei paesi donatori, attraverso i loro amministratori, sono rivolti al superamento di tali problemi.

L'ATTIVITA'

2/ Lo scarso incremento dei prestiti nel 1988 (1,7 per cento rispetto al 30,5 per cento dell'esercizio precedente) è dovuto principalmente all'andamento del dollaro rispetto all'unità di conto

- 1988 -				
	AfDB	FAD	NTF	TOTALE
N. PRESTITI	27 *(24)	56 (70)	1 (3)	84 (97)
MILIONI DI DOLLARI	1.405 (1.273)	763 (729)	8 (26)	2.176 (2.029)
CUMULATIVO				
	AfDB 【1967-88】	FAD 【1974-88】	NTF 【1976-88】	TOTALE
N. PRESTITI	480	603	36	1.119
MILIONI DI DOLLARI	7.947	5.535	200	13.682
* (i dati tra parentesi si riferiscono al 1987)				

della Banca, ed alla diminuzione dei prestiti di **aggiustamento** strutturale e settoriale; la parallela diminuzione nel numero dei prestiti denota un aumento dell'ammontare medio, spiegabile per lo più con l'aumento dei costi.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COFINANZIAMENTI 1988				
	GRUPPO AfDB	BILATERALE	MULTILATERALE	TOTALE
N. OPERAZIONI		38	81	119
MILIONI DI DOLLARI	1.135	484	994	2.613

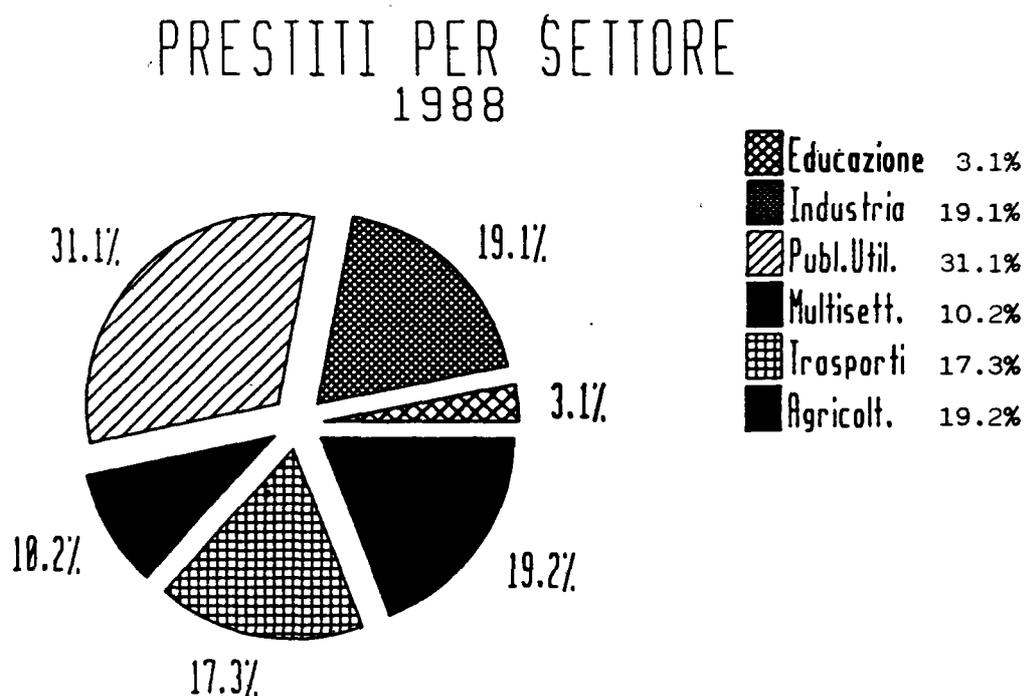
GLI STRUMENTI DI PRESTITO

3/ La forte crescita della domanda di prestiti non legati a specifici programmi di investimento è giustificata dalla difficile situazione debitoria di numerosi Paesi africani non può tuttavia essere taciuto che la Banca ha ancora una scarsa capacità di fare accettare elementi significativi di condizionalità nell'ambito di tali prestiti. Se appare necessario ampliare gli strumenti di intervento per poter meglio rispondere ai bisogni di un continente in difficoltà, non si deve tuttavia dimenticare che campi nuovi e difficili quali quello dell'aggiustamento strutturale richiedono un approccio prudente. Il risultato del 1988 - prestiti fuori progetto (di aggiustamento strutturale e settoriale) per il 28 per cento sul totale degli impegni della Banca ed il 21 per cento degli impegni del Fondo - appare forse un pò elevato e dovrà essere ridimensionato nell'anno in corso.

VALUTAZIONE EX-POST

4/ Nel 1988 la Banca ha effettuato un'analisi di 64 progetti ultimati nel periodo 1982-87: gli obiettivi sono stati raggiunti pienamente in 35 progetti (54,7%), parzialmente in 16 (25%), mentre per 13 progetti (20,3%) il risultato è stato negativo.

I principali problemi che hanno afflitto i progetti possono essere individuati in una carenza di informazioni e studi completi, in cambiamenti nelle priorità dei governi, in sanzioni imposte dalla Banca ai paesi debitori, in finanziamenti insufficienti e difficoltà nel reperire cofinanziatori, in studi di fattibilità non conclusi o inattendibili. Tutto questo ha provocato l'esclusione dal programma di circa 40 progetti, in parte sostituiti da altri richiesti dai governi, per completare o aggiungere risorse a programmi o progetti esistenti; più di 80 prestiti sono stati rinviati al triennio 1989-91.



5/ Sebbene il settore agricolo abbia carattere prioritario, nel 1988 solo il 19 per cento (42% nel 1987) delle risorse è stato destinato a tale settore, principalmente a causa della lentezza con cui vengono predisposti i progetti. In particolare vi è stato il rinvio di un prestito di aggiustamento per il settore agricolo della Costa

d Avorio di 202 milioni di dollari. E' diminuito rispetto allo scorso anno anche il settore sociale (3% rispetto al 6,5% del 1987): in particolare per i progetti di sanità ed istruzione - per i quali i ritorni finanziari sono insufficienti o dilazionati nel tempo - non sempre è stato facile reperire finanziamenti a condizioni sufficientemente agevolate.

Sono aumentati notevolmente gli importi nei settori trasporti, industria e pubblica utilità. Il settore industriale, in particolare, ha visto più che raddoppiato l'importo dell'anno precedente a causa di prestiti settoriali importanti. Da rilevare tuttavia che in alcuni casi, come quello del progetto petrolifero nello Zaire, i prestiti sono andati a finanziare più l'importazione di materie prime e scorte che non direttamente la capacità produttiva. Il settore di pubblica utilità (677 milioni di dollari) ha visto addirittura quadruplicare l'importo del 1987: su tale aumento ha influito in particolare un prestito di 282 milioni di dollari all'Egitto per l'ampliamento ferroviario ad ovest del Cairo.

#### IL GRUPPO

##### A) BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

6/ La Banca Africana di Sviluppo è stata creata nel 1963 con un capitale iniziale di circa 300 milioni di dollari sottoscritto da 27 paesi africani. Nel 1982 ha aperto la partecipazione anche a paesi non regionali e comprende ora 50 paesi regionali e 25 non regionali.

(milioni di dollari)	
<b>Capitale al 31/12/88</b>	
Autorizzato	21.800
Sottoscritto	13.342
<b>obbligazioni</b>	
emesse nel 1988	3.722

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35 sottoscrivendo una quota di capitale di circa 28 miliardi di lire.

Nel corso del 1987 è stato negoziato il quarto aumento di capitale della Banca approvato dal Consiglio dei Governatori nel giugno del 1987. La partecipazione italiana, approvata con legge 11 luglio 1988, n.268, ammonta a circa 261 milioni di dollari di cui 16 milioni versati.

#### Situazione finanziaria

7/ Gli obiettivi della Banca per l'esercizio 1988 sono stati una riduzione dei costi, la scelta oculata dei mercati finanziari, l'emissione di obbligazioni non privilegiate su un più grande numero di mercati, l'estensione della vita media del debito in essere.

E' di particolare rilievo che per la prima volta siano state emesse sul mercato giapponese ed americano obbligazioni non privilegiate, a dimostrare la crescente accettazione degli strumenti di indebitamento della Banca.

Il tasso di interesse sui finanziamenti concessi dalla Banca Africana di Sviluppo, pari al 7,5 per cento fino al 30 giugno 1988, è stato poi ridotto al 7,46 per cento; la commissione di impegno è dell'1 per cento mentre la commissione statutaria (0,25%) è stata abolita dal 1 gennaio 1989.

**Strategie e iniziative della Banca**

8/ Data la grave situazione debitoria di molti paesi africani, nei prossimi anni la Banca intende fornire ai paesi membri un rilevante e possibilmente crescente flusso di risorse attraverso cofinanziamenti, prestiti a rapida erogazione, promozione di iniziative sul debito estero e di meccanismi per il finanziamento al commercio intraregionale.

Oggetto di studio è stato un rapporto del "Comitato dei Dieci", per la creazione di una nuova istituzione - Fondazione per l'Africa - il cui contributo iniziale sarebbe di circa 500 milioni di dollari. Scopo dell'istituzione: mobilitare risorse supplementari a livello regionale e non regionale, pubblico e privato, e contribuire allo sviluppo del continente africano attraverso un centro di studi avanzato per l'analisi dei principali problemi e strategie di sviluppo nazionale ed internazionale inoltre formulare politiche e programmi per l'integrazione economica dei paesi africani fornendo eventualmente supporto ai programmi operativi di banche ed istituzioni dei paesi suddetti.

La Banca Africana intende poi continuare nell'azione di miglioramento della qualità dei progetti - attraverso valide programmazioni per paese studi specifici ed un più ampio coordinamento con le altre agenzie di sviluppo.

Povertà, integrazione delle donne nello sviluppo, protezione dell'ambiente, integrazione economica regionale continuano ad essere oggetto di particolare attenzione e continueranno ad esserlo nella prossima "Revisione a metà percorso" in cui sarà attentamente vagliato lo stato di attuazione dei programmi della Banca.

**B) FONDO AFRICANO DI SVILUPPO**

9/ Il Fondo Africano di Sviluppo è stato istituito nel 1972 dalla Banca e da 16 paesi non regionali (attualmente 26). L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n. 800 versando un contributo di 12 milioni di dollari.

<u>AfDF</u>	
(milioni di dollari)	
AfDF V	
Autorizzato	3.000
Contributi al 31/12/88	2.000
Risorse totali al 31/12/88	6.700

Nel gennaio del 1988 è stata approvata la quinta ricostituzione delle risorse del Fondo per il triennio 1988-90. La quota dell'Italia (pari all'8,6%) è di 300 miliardi di lire circa. Attualmente il disegno di legge è all'esame del Parlamento.

**C) FONDI SPECIALI IN AMMINISTRAZIONE**

(tra parentesi, le risorse totali al 31 dicembre 1988)

- Fondo di assistenza tecnica (187 milioni di dollari): è nato nel 1988. Il 10 per cento della quinta ricostituzione del AfDF è stato devoluto a tale Fondo. Gran parte delle risorse per l'assistenza tecnica sono destinate ai paesi delle categorie A (reddito pro-capite inferiore a 510 dollari) e B (reddito pro-capite da 511 a 990 dollari) come doni, mentre l'assistenza tecnica ai paesi della categoria C (reddito pro-capite oltre 990 dollari) è su base rimborsabile.
- Fondo speciale della Nigeria (349 milioni di dollari): è nato dall'accordo tra la Banca Africana di Sviluppo e la Repubblica

Federale della Nigeria il 26 febbraio 1976, con una dotazione iniziale di 80 milioni di dollari. Nel maggio del 1981 è stato approvato un aumento della dotazione di capitale pari a 70 milioni di dollari.

- Fondo speciale per i paesi africani colpiti da siccità (3,8 milioni di dollari): nato nel 1974, è finanziato dalla AfDB, dal AfDF e da vari stati membri.
  
- Fondo fiduciario petrolifero arabo (13 milioni di dollari): costituito nel 1974 sulla base di un accordo tra la Banca ed il Governo algerino, ha come scopo di aiutare i paesi africani danneggiati dall'aumento dei prezzi petroliferi.
  
- Fondo speciale di assistenza ed emergenza contro la fame e la siccità (7 milioni di dollari): è stato creato nel 1984.

---

**BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI**

---

1/ La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Bridgetown nelle Barbados. Istituita nel 1970, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, in poco più di un decennio è venuta assumendo un'importanza crescente allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione.

Di particolare rilevanza l'azione tesa all'integrazione economica degli Stati membri, attraverso il coordinamento dei loro piani di sviluppo. Se si tiene conto della natura particolarissima dei paesi di quest'area, tutti stati piccolissimi, per la maggior parte insulari e che solo da pochi decenni hanno raggiunto l'indipendenza politica si capisce facilmente come un'azione di tal genere possa essere efficacemente svolta da una istituzione a carattere subregionale che operi in maniera diretta e con la necessaria competenza.

---

**STATI MEMBRI** - Con l'inizio degli anni '80, avendo allargato la propria "membership" alla quasi totalità dei paesi insulari ed ai più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi (Venezuela, Colombia e Messico) la Banca ha aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia. L'Italia ha finalizzato la propria adesione con la legge 17 maggio 1988, n.198 ed ha quindi iniziato la quotidiana collaborazione con la Banca, presso il cui consiglio d'amministrazione siede un rappresentante italiano. Nello stesso 1988 ha concluso il negoziato di adesione la Germania la cui effettiva partecipazione deve essere solo formalizzata.

---

### IL CAPITALE

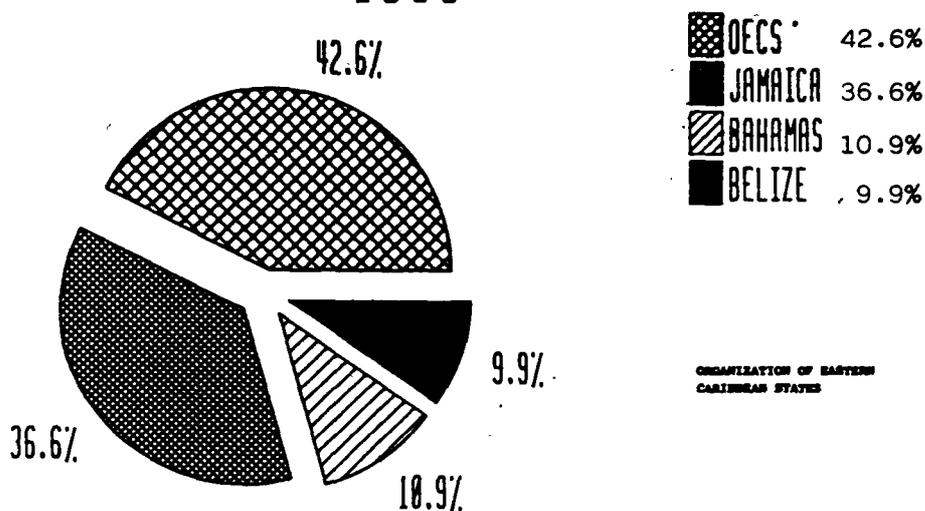
2/ Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, ammontava al 31 dicembre 1988 a 410 milioni di dollari, di cui 94 versati. La Banca ha anche in amministrazione le risorse di alcuni Fondi speciali, con le quali vengono finanziate operazioni a tasso agevolato. Di particolare importanza è il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), tramite il quale la Banca fornisce assistenza a condizioni fortemente agevolate ai più poveri tra i paesi membri. Il rapporto tra operazioni ordinarie e operazioni agevolate è stata di 20 a 80 (30 a 70 nel 1987).

3/ Verso la fine del 1988 è iniziata in seno al consiglio d'amministrazione, la discussione sull'aumento di capitale. La proposta della Banca di un incremento di circa il 60 per cento è stata accolta in maniera sostanzialmente positiva. E' stata peraltro sottolineata la necessità di un'analisi approfondita delle attività programmate e del relativo bisogno di nuove risorse. Tutto ciò dovrebbe essere evidenziato nel futuro programma operativo e finanziario.

A tal proposito va sottolineato che la Banca è in fase di rielaborazione e di ampliamento di quelle politiche che sono al centro dell'attività di tutte le banche di sviluppo: protezione ambientale, lotta alla povertà, aggiustamento strutturale, potenziamento del settore privato. Ciò naturalmente nell'ambito dei propri limiti istituzionali ed in stretto coordinamento con la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario.

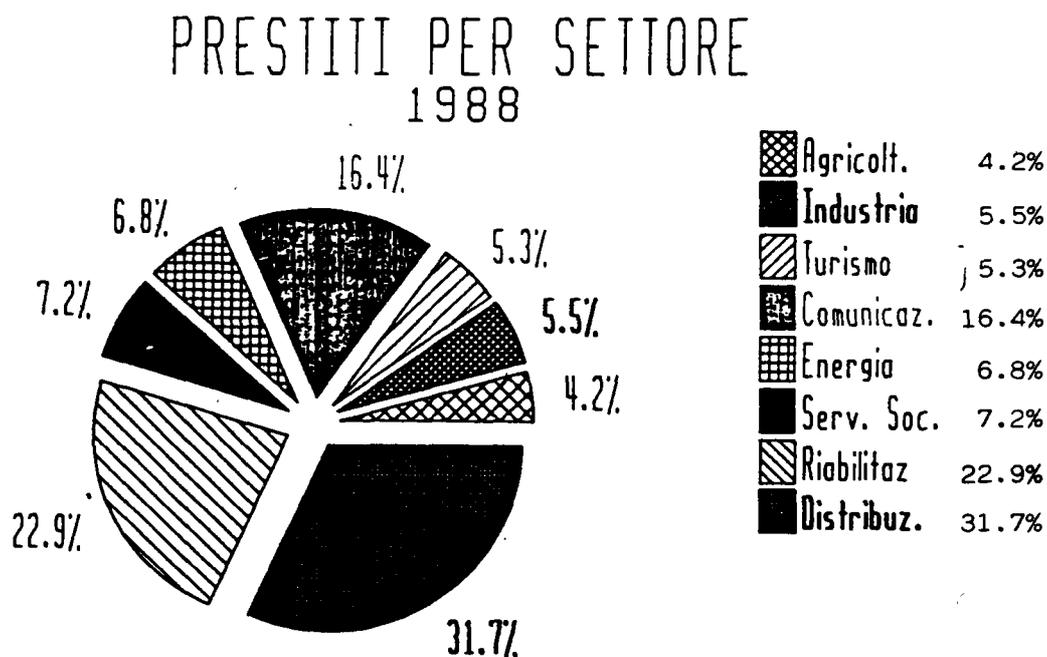
L'ATTIVITA'

4/ In linea con la fase di espansione e di rinnovamento intrapresa, ed a fronte di una accresciuta domanda da parte dei paesi beneficiari, il 1988 ha segnato un significativo incremento della attività della Banca. Il totale dei prestiti è aumentato del 63,1 per cento, passando da 41 milioni di dollari nel 1987 a 74,2 milioni di dollari nel 1988.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA  
1988

La distribuzione geografica riflette la priorità esplicitamente prevista dallo Statuto a favore dei paesi più poveri, e, per la Jamaica, l'intervento straordinario approvato a seguito dell'uragano Gilbert (prestito di 15 milioni di dollari).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la maggioranza dei prestiti, come si nota dal grafico, è stata indirizzata ai trasporti e comunicazioni e all'industria.



5/ I destinatari dei prestiti sono per la quasi totalità Governi o imprese pubbliche. I prestiti diretti al settore privato hanno costituito solo il 3,6 per cento del totale. Le esigenze del settore privato sono però oggetto di un attento esame da parte della Banca in quanto la relativa domanda è in forte aumento ed il settore costituisce un momento determinante nel processo di sviluppo della regione.

Di notevole importanza l'attività di assistenza tecnica, sia sotto la forma di prestiti sia di doni (2,1 milioni di dollari per 27 operazioni in numerosi settori).

Tra le attività speciali particolare menzione merita il programma relativo ai "Basic Human Needs", arrivato ormai all'anno finale della terza fase finanziato con risorse del Fondo speciale di

sviluppo, prevede la rapida erogazione delle risorse per progetti ad alto contenuto sociale.

6/ Il 1988 ha anche registrato buoni risultati operativi e finanziari per la Banca. In particolare l'incremento delle erogazioni (58,2 milioni di dollari rispetto ai 53,5 dell'anno precedente) la riduzione sostanziale dei tempi di gestazione dei progetti, nonché l'aumento del numero dei progetti sottoposti a valutazione successiva testimoniano la continua crescita delle capacità di gestione. Dal punto di vista finanziario il reddito netto della Banca è aumentato del 60 per cento, a seguito di un positivo andamento degli investimenti e del contenimento delle spese amministrative.

---

**FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO**

---

1/ Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede in Roma è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è impegnato nella concessione di prestiti, a condizioni di agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo/riabilitazione nel settore agricolo. Il capitale è sottoscritto da tre categorie di stati membri (paesi OCSE, paesi OPEC, altri paesi in via di sviluppo), ognuno dei quali ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse finanziarie sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n.885.

**LE RISORSE**

2/ La seconda ricostituzione delle risorse era stata negativamente influenzata dalle difficoltà interne dei Paesi OPEC e dalla posizione restrittiva assunta dagli USA sull'apporto di risorse

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

agli organismi internazionali. Ciò aveva comportato uno slittamento di un anno del rifinanziamento, che ha coperto così il periodo 1985-1987, ad un livello sensibilmente inferiore al precedente. L'importo totale è stato di 487,5 milioni di dollari, di cui 27,5 milioni sottoscritti dai paesi della terza categoria (PVS), 276 milioni dalla prima categoria (OCSE) e 184 milioni dalla seconda categoria (OPEC).

La terza ricostituzione delle risorse è stata decisa nel 1989 dopo due anni di negoziati. Come per la seconda ricostituzione, la partecipazione dei paesi OPEC è stata inferiore alle aspettative generali. L'obiettivo era infatti di 760 milioni di dollari, di cui 501 da parte dei paesi OCSE, 184 dei paesi OPEC e 75 milioni di dollari di contributi volontari da parte dei paesi beneficiari.

L'accordo approvato prevede invece, un contributo di 522,9 milioni di dollari così ripartiti:

	CONTRIBUTI OBBLIGATORI	CONTRIBUTI VOLONTARI	TOTALE
	(in milioni di dollari)		
PAESI OCSE	136,6 (60%)	158,9 (75%)	345,5
PAESI OPEC	124,4 (40%)	----	124,4
PAESI BENEFICIARI	----	52,9 (25%)	52,9
TOTALE	311 (100%)	211,8 (100%)	522,9

Tuttavia considerando che i paesi beneficiari hanno tempo fino alla fine di settembre 1989 per raggiungere l'obiettivo di 75, il contributo dei paesi OCSE potrebbe arrivare fino a 225 milioni di dollari.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La quota italiana per il contributo obbligatorio si aggirerà intorno agli 11,5 milioni di dollari. Il contributo volontario oscillerà fra un minimo di 11,1 ed un massimo di 15,7 milioni di dollari.

L'accordo raggiunto ha lasciato insoddisfatti i paesi OCSE i quali ritengono il totale della ricostituzione insufficiente per l'operatività dell'IFAD. E' stata approvata una mozione del Presidente che invita il Comitato Intergovernativo ad Alto Livello a riunirsi per rivedere finalità e funzionamento dell'IFAD.

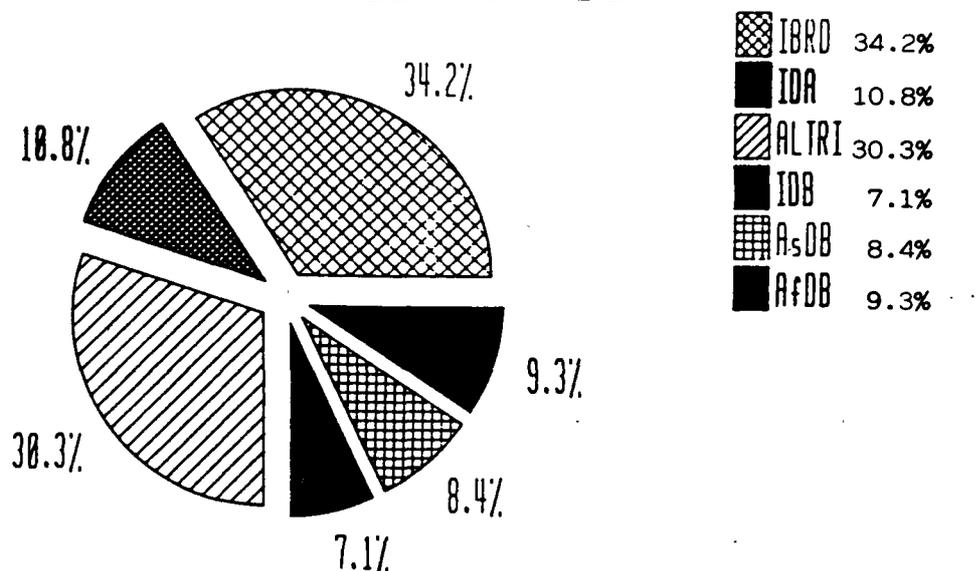
L'ATTIVITA'

3/ Anche se la ricostituzione si è svolta ad un livello inferiore alle aspettative generali bisogna sottolineare che funzione principale dell'organismo è di comportarsi come un catalizzatore a livello finanziario, mobilizzando risorse aggiuntive di governi e di altre organizzazioni.

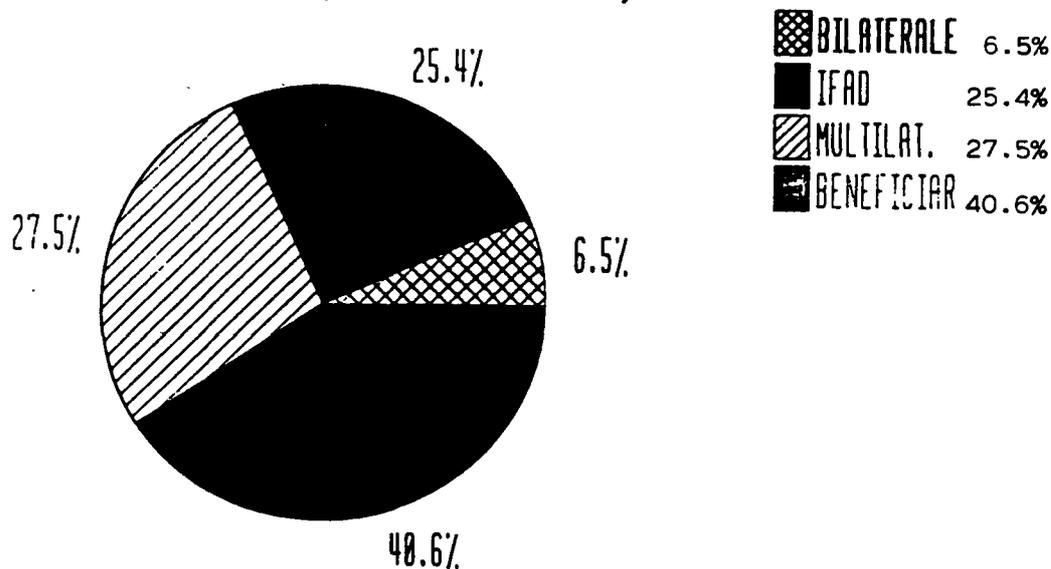
	1988 (1987)			
	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	18	5	31	
MILIONI DSP	136 (115,8)	40,5 (48,8)	9,8 (10,6)	186,3 (175,2)
	CUMULATIVO 1978 - 1988			
	PR	SPA	AT	TOTALE
NUMERO OPERAZIONI	227	14	292	
MILIONI DSP	2118,3	119,9	114,3	2353,0
PR - PROGRAMMA REGOLARE				
SPA - PROGRAMMA SPECIALE PER L'AFRICA A SUD DEL SAHARA				
AT - ASSISTENZA TECNICA				

Nei primi dieci anni di attività l'IFAD ha impegnato circa 2,3 miliardi di dollari in propri programmi e progetti di sviluppo, contemporaneamente altri 7,2 miliardi di dollari, provenienti da paesi interessati e da altre fonti di finanziamento, si sono aggiunti alle sue iniziative.

### COFINANZIAMENTI 1978-88 MULTILATERALI



### COFINANZIAMENTI 1978/88 (PR + SPA)



## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'assistenza dell'IFAD ai paesi in via di sviluppo si esplicita in prestiti ai governi per il finanziamento di progetti a favore della popolazione rurale povera.

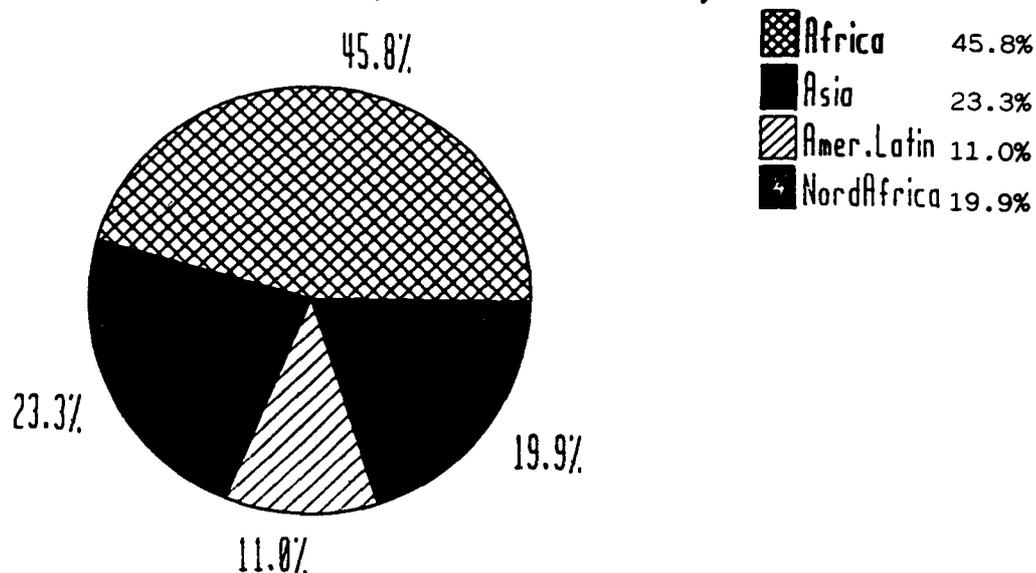
Questi prestiti possono venire concessi in tre modalità: a condizioni estremamente agevolate (rimborso in 50 anni, periodo di grazia di 10, tasso di interesse 1%); a condizioni intermedie (20 anni, periodo di grazia di 5, tasso 4%); a condizioni normali (rimborso 15-18 anni, periodo di grazia di 3, tasso 8%).

I progetti finanziati dall'IFAD coprono diversi settori. La maggior parte delle attività si dirige verso lo sviluppo agricolo e rurale con priorità all'incremento della produzione alimentare. Settore rilevante è anche quello relativo ai progetti di credito.



I paesi beneficiari sono oltre 100, di ogni parte del mondo. In ragione della particolare attenzione verso i più poveri, quasi la metà dei prestiti è destinata a paesi africani, e quasi un quarto a paesi asiatici.

### PRESTITI PER REGIONE 1988 ( PR + SPA )



---

**AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO**

---

1/ La cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità Economica Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975 con l'entrata in vigore della I Convenzione di Lomè, cui avevano aderito 46 Stati ACP, alla quale hanno fatto poi seguito la II e la III Convenzione di Lomè, quest'ultima attualmente in vigore e comprendente 66 Stati ACP.

Tuttavia, va precisato che la cooperazione con alcuni di tali Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma che nella Parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità (art.131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare) fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri denominato Fondo Europeo di Sviluppo - FED.

Nei primi anni '60 furono firmate altre Convenzioni -(ciascuna con la propria dotazione finanziaria, per rinnovare ogni volta di altri 5 anni il periodo di cooperazione)- fondate ormai, dopo la proclamazione di indipendenza da parte di numerosi PTOM, sul principio del riconoscimento della sovranità nazionale dei Paesi firmatari beneficiari degli aiuti.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## PRINCIPALI TAPPE DELL'EVOLUZIONE DELLA COOPERAZIONE FINANZIARIA ACP-CEE

Convenzione Fondo	Data di entrata in vigore	Numero dei Paesi	Popolazione totale (milioni)	FED	AIUTO TOTALE (milioni di UCE/MEU)	
					BEI (RISORSE PROPRIE)	
T Trattato di Roma IV Parte (I FED)	1.1.1958	31	55	581	—	
Yaoundé I (II FED)	1.7.1964	18	69	666	64	
Yaoundé II (III FED)	1.1.1971	19	80	843	90	
Lomé I (IV FED)	1.4.1976	46	250	3.072	390	
Lomé II (V FED)	1.1.1981	57	348	4.724	685	
Lomé III (VI FED)	1.5.1986	66	413	7.400	1.100	

Le dotazioni iniziali di ciascun FED, fissate dalle rispettive Convenzioni Istitutive, sono state successivamente modificate con decisioni del Consiglio CEE e risultano aumentate da entrate varie, quali ricostituzioni dei trasferimenti Staber ed interessi bancari. Pertanto, si presentano come segue:

III FED : MECU 887.317.851.820

V FED: MECU 4.823

IV FED : " 3.181.600

VI FED: " 7.855.400

Il I, il II ed il III FED sono stati chiusi entro il 1987. Per il IV - V e VI FED esiste una tesoreria unica, che figura nel bilancio relativo al V FED. Pertanto le spese effettuate a titolo del IV e VI FED danno luogo a dei movimenti nei saldi del V FED.

Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED cui attingere nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - su risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni d'interesse sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70% dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni -

tasso d'interesse dell'1% o dello 0,75% per i Paesi ACP meno sviluppati (PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30% dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomè allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso la Comunità Europea. Esso ingloba inoltre il SYSMIN, strumento finanziario creato dalla II Convenzione di Lomè per aiutare gli Stati ACP, i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso la CEE, a fronteggiare agli effetti prodotti da gravi perturbazioni di carattere temporaneo, che investono il settore minerario.(1)

Fanno infine parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'emergenza, concessi per fronteggiare i danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali a rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore all'8% e non sia inferiore al 5%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione CEE e la BEI) la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette alla Comunità di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sviluppo ed alle priorità degli stessi Paesi ACP e coordinandoli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

I progetti ed i programmi di aiuto, (elaborati dagli Stati ACP con il consenso della Commissione), finanziabili a titolo di sovvenzioni o prestiti a condizioni speciali, vengono presentati al Comitato del FED, al quale partecipano rappresentanti di tutti gli Stati membri della Comunità sotto la presidenza della Commissione. Detto Comitato esprime il proprio parere sulle singole proposte di finanziamento. I progetti finanziabili a titolo di capitali a rischio e di prestiti su risorse proprie BEI con bonifico di interesse a carico del FED vengono invece presentati per il parere al Comitato dell'art.22, istituito presso la BEI stessa e formato, analogamente al Comitato del FED, da rappresentanti degli Stati membri comunitari.

La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi alla fornitura di materie prime attrezzature, prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati CEE e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomè.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo, in genere 11 anni. Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomè abbia durata quinquennale la legislazione comunitaria (Accordo interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata

2/ La II Convenzione di Lomè, firmata l'8 dicembre 1984, è entrata in vigore, come si è detto, il 1° maggio 1986 e la sua scadenza

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

è prevista per il febbraio 1990. La dotazione finanziaria globale del VI FED è pari a MECU 7.500, così ripartiti:

a) - Mecu 6.060, per la realizzazione degli obiettivi precisati agli artt.185/187 della III Convenzione di Lomè (sviluppo sociale, culturale ed economico integrato; miglioramento del tenore di vita delle popolazioni locali favorendo la loro partecipazione alla esecuzione dei progetti di sviluppo; promozione della cooperazione regionale; integrazione complementare degli sforzi intrapresi dagli Stati ACP medesimi ecc.), di cui

- Mecu 4.860 in forma di aiuti non rimborsabili;
- Mecu 600 in forma di prestiti a condizioni speciali (40 anni di durata; periodo di preammortamento pari a 10 anni; tasso di interesse annuo 1%);
- Mecu 600 in forma di capitali a rischio;

b) - Mecu 925, in forma di trasferimenti per la stabilizzazione dei proventi da esportazione, per i fini specificati agli artt.147/174 della Convenzione;

c) - Mecu 415, in forma di trasferimenti a titolo di SYSMIN (artt.176/184 della Convenzione), allo scopo di contribuire agli sforzi che gli Stati ACP compiono per risanare il settore minerario dal quale dipende in forte misura l'economia di alcuni di detti Stati;

d) - Mecu 100, a favore dei Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) associati alla Comunità ai sensi della Decisione 86/283 del Consiglio CEE, del 30 giugno 1986.

Infine un importo complessivo pari a Mecu 1.100 è stato stanziato in forma di prestiti concessi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) sulle proprie risorse ed alle condizioni previste dal suo Statuto

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per la realizzazione degli obiettivi di cui agli artt.185/187 della Convenzione.

Tali prestiti possono beneficiare, come si è accennato sopra, di un abbuono di interessi il cui onere viene imputato alle risorse del Fondo.

Un ulteriore importo di 20 Mecu sempre sulle risorse proprie della BEI è destinato ad operazioni di finanziamento nei PTOM.

La dotazione finanziaria del VI FED

Mecu	4860	aiuti non rimborsabili
"	600	prestiti a condizioni speciali
"	600	capitali a rischio
"	925	trasferimenti Stabex
"	415	trasferimenti Sysain
"	100	aiuti a favore dei PTOM
<hr/>		
tot. Mecu	7500	
Mecu	1100	<u>prestiti BEI su risorse proprie nei Paesi ACP</u>
Mecu	20	<u>prestiti BEI su risorse proprie nei PTOM</u>

3/ La dotazione finanziaria di ciascun FED è distinta dal bilancio generale delle Comunità Europee e viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. La chiave di ripartizione tra gli Stati membri dell'importo globale del VI FED è fissata dall'art.1 dell'Accordo Interno relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmato a Bruxelles il 19.2.1985, e modificato con decisione del Consiglio del 23.6.1986.

L'Italia vi partecipa per un importo pari a 943,80 milioni

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di ECU (12,58% del totale).

Il rapporto tra il livello degli impegni finanziari assunti e le somme effettivamente erogate in applicazione degli stessi, in riferimento alla dotazione finanziaria complessiva prevista per ciascuna Convenzione stipulata tra la CEE ed i Paesi ACP, si configura nei termini indicati nella seguente tabella:

FONDI	ENTRATA IN VIGORE	DOTAZIONE FIN. (MECU)	NATURA DEGLI AIUTI	BENEFICIARI	STATO DI ESECUZIONE AL 31.12.88	TASSO DI UTILIZZAZ.
I FED	1959	581,3	Sovvenzioni	EAMA - PTOM DOM	Chiuso nel 1981	—
II FED	1964	730	Sovvenzioni Prestiti spec. Prestiti BEI: <u>70 MECU su Risorse Proprie</u>	EAMA - PTOM DOM	Chiuso nel 1984	—
III FED	1971	887,318	Sovvenzioni Prestiti Spec. Prestiti BEI: <u>100 MECU su Risorse Proprie</u>	EAMA-PTOM DOM	Chiuso nel 1987	—
IV FED	1.4. 1976	3.181,6	Sovvenzioni Prestiti Spec. Capitali a rischio Stabex Prestiti BEI: <u>400 MECU su Risorse Proprie</u>	ACP-PTOM	<u>impegni:</u> (mecu) 3.134,944 <u>erogazioni:</u> (mecu) 2.999,018	98,5% impegni 94,2% pagamenti
V FED	1.1. 1981	4.823,0	Sovvenzioni Prestiti Spec. Capitali a rischio Stabex Sysmin Prestiti BEI: <u>700 MECU + 200 MECU PER SETTORE MINERARIO ED ENERGETICO su RISORSE PROPRIE</u>	ACP-PTOM	<u>impegni:</u> (mecu) 4.600,572 <u>erogazioni:</u> (mecu) 3.421,594	95,3% impegni 70,9% pagamenti
VI FED	1.5. 1986	7.855,4	Sovvenzioni Prestiti Spec. Capitali a rischio Stabex Sysmin Prestiti BEI: <u>1.120 MECU SU RISORSE PROPRIE</u>	ACP- PTOM	<u>impegni:</u> (mecu) 4.662,096 <u>erogazioni:</u> 1.276,978	59,3% impegni 16,2% pagamenti

Come può rilevarsi dai dati riportati in detta tabella, l'esecuzione del VI FED (III Convenzione di Lomè) avviene più rapidamente rispetto ai Fondi precedenti. Il livello complessivo degli impegni al 31.12.1988 si è più che raddoppiato in rapporto a quello registrato al 31.12.1987, e ciò in particolar modo per effetto degli impegni assunti relativamente alla parte "Aiuti programmabili", STABEX e capitali a rischio. Lo stesso dicasi per il livello dei pagamenti, aumentato anch'esso in modo estremamente significativo (+172%) rispetto ai valori del 1987, principalmente per effetto dei pagamenti STABEX, che da soli rappresentano il 61% dei pagamenti totali del VI FED nel 1988. Il notevole incremento del tasso di impegno è dovuto anche alla forte presenza nel VI FED dei Programmi Integrati di Sviluppo che stanziavano in tempi brevi una rilevante percentuale dell'aiuto previsto nei Programmi Indicativi di ciascuno Stato ACP, anche se la loro durata, data la complessità delle componenti in cui si articolano, si riferisce ad un arco di tempo relativamente lungo. Ad accelerare il ritmo di esecuzione del VI FED contribuisce anche la presenza dei Programmi Settoriali e Generali di Importazione (Quick Disbursing Aids), caratterizzati appunto da una forte rapidità di esborso. Confrontando quindi il livello di impegno del VI FED con quello del IV e V FED allo stesso stadio, cioè dopo tre anni di esecuzione si può affermare che esso è nettamente superiore (59% contro 52% per il IV FED e 48% per il V FED), mentre il tasso di pagamento appare leggermente inferiore (16% per il VI FED contro 18% per il IV FED e 19% per il V FED). Ciò si spiega in quanto i Programmi Settoriali e Generali di Importazione (PSI e PGI) hanno riguardato soltanto gli ultimi mesi del 1988. I loro effetti si faranno sentire più sensibilmente durante il 1989.

Per quanto concerne gli impegni finanziari assunti a titolo

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di V FED si registra un ritardo del 4,7%, mentre per i pagamenti il ritardo è pari al 29,1%. Per il IV FED la chiusura è prevista nel 1991, cioè a quindici anni dall'entrata in vigore della I Convenzione di Lomè a cui esso si riferisce.

Restano complessivamente da impegnare risorse finanziarie pari a ECU 46.656 per il IV FED, a ECU 222.428 per il V FED e a MECU 3.193,304 per il VI FED.

4/ Nell'anno 1988 il Comitato del FED (istituito presso la Commissione delle Comunità Europee ai sensi dell'art.18 dell'Accordo Interno sopracitato) ha esaminato, come sua consuetudine, le proposte di finanziamento (riferite a programmi di intervento da realizzare negli Stati ACP) che gli sono state sottoposte dalla Commissione per il parere, prima di essere presentate agli organi decisionali della Comunità.

In particolare, dal gennaio al dicembre 1988 sono state approvate proposte di finanziamento per complessivi MECU 1773,368, di cui MECU 1392,938 a titolo di sovvenzioni e MECU 380,430 a titolo di prestiti a condizioni speciali.

## RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 1988

Sviluppo rurale	MECU	763,770
Infrastrutture	"	340,800
Programmi settor.import.(PSI)	"	222,250
Programmi regionali	"	203,733
Settore minerario (SYSMIN)	"	97,750
Formazione	"	66,265
Programmi gen.import.(PGI)	"	62,500
Azioni in favore dei profughi e dei rifugiati (Sudan)	"	16,300
		<hr/>
Tot.	"	1773,368

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5/ Nel corso dell'esercizio 1988 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del V FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee n.10296/87 del 14.12.1987.

La quota globale versata dall'Italia ammonta ad ECU 113.400.000 (di cui ECU 102.060.000 quale quota fissa ed ECU 11.340.000 quale quota facoltativa) ed è stata corrisposta in 5 rate di diverso ammontare (alle scadenze del 20.1.1988; 1.4.1988; 1.7.1988; 1.10.88; 1.12.1988), corrispondenti ciascuna a ECU 20.298.600; 30.731.400; 36.401.400; 20.298.600 e 5.670.000.

Considerato che i tassi di conversione applicati tra l'ECU e la moneta nazionale sono stati quelli in vigore il 16.12.87; il 16.3.88; il 16.6.88; il 16.9.88; il 16.11.88, i controvalori espressi in lire italiane corrisposte alle singole scadenze ammontano globalmente a Lit.175.085.047.365.(2)

6/ Nel 1988 è stato inoltre avviato il "Programma Speciale Debito" intrapreso dalla Comunità Europea per sostenere i Paesi dell'Africa subsahariana più poveri e fortemente indebitati. Si è trattato di una forma nuova di intervento comunitario (esplicantesi sotto forma di azioni ad esborso rapido per programmi settoriali e generali di importazione), che intende integrare, e non sostituire, le tradizionali forme di sostegno alle politiche settoriali elaborate dai Paesi ACP, partners della CEE, rendendo tali politiche sempre più coerenti e complementari rispetto alle riforme mirate ad obiettivi di equilibrio e di crescita definiti a livello macroeconomico. Per essere realizzato con successo, questo tipo di intervento, che nella sostanza

rappresenta un aiuto alla bilancia dei pagamenti dei Paesi beneficiari, presuppone uno stretto coordinamento ed una convergenza tra gli aiuti provenienti dai diversi donatori. nonchè una concertazione costante ed efficace tra Comunità Europea, Stati membri ed altri Organismi finanziari internazionali.

## NOTE

(1) L'aiuto a titolo di SYSMIN viene concesso caso per caso, previo esame della generica richiesta di ammissibilità presentata dallo Stato ACP interessato. La maggior parte degli aiuti Sysmin è cofinanziata da altri donatori, particolarmente BEI o BAD ( Banca Africana di Sviluppo).

(2) Al riguardo va precisato che detto importo è comprensivo della quota versata dall'Italia alla BEI in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI in data 26.11 e 21.12.76 e 18.2 e 18.3.81, rispettivamente in applicazione della I e II Convenzione di Lomè. L'Italia, in particolare, ha dovuto versare alla BEI l'importo di Lit.717.453.825 ( a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte dello Zambia (Development Bank of Zambia) e della Liberia (Liberian Bank for Development and Investment e Liberia Electricity Corporation) delle rate di mutuo relative ai prestiti globali concessi dalla BEI su risorse proprie.

**ALLEGATI**

PAGINA BIANCA

**ALLEGATO A**

**Attività di Banche e Fondi**

PAGINA BIANCA

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Mondiale 1983/1988

(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
<b>PRESTITI</b>						
Numero	136	129	131	131	127	118
Ammontare	11.138	11.947	11.356	13.179	14.188	14.762
Erogazioni	6.817	8.580	8.645	8.263	11.383	11.636
<b>RISORSE</b>						
Cap sott.	52.089	56.011	58.846	77.526	85.230	91.435
Borrowing	4.719	4.968	5.143	6.686	7.272	7.709
Totale	10.292	9.831	11.086	10.609	9.321	10.832
Paesi membri	144	146	148	150	151	151
Spese amm.	322	330	355	385	435	476

Associazione Internazionale di Sviluppo

(milioni di dollari)

<b>PRESTITI</b>						
Numero	107	106	105	97	108	99
Ammontare	3.341	3.575	3.028	3.140	3.486	4.459
Erogazioni	2.596	2.524	2.491	3.155	3.088	3.397
<b>RISORSE</b>						
Totale	27.967	30.910	33.295	39.177	41.141	53.630
Paesi membri	131	131	133	134	135	137
Spese amm.	214	249	273	281	332	263

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Banca Interamericana 1983/1988

(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
<b>OPERAZIONI</b>						
<b>Prestiti IDB</b>						
Numero	-	49	-	45	28	23
Ammontare	2.589	3.215	2.766	2.706	1.957	1.474
Erogazioni	1.170	1.759	1.781	1.742	1.574	1.942
<b>Prestiti Fondi</b>						
Numero	-	26	-	18	15	9
Ammontare	456	352	295	331	404	208
Erogazioni	560	618	662	523	345	385
<b>Coop. Tecnica</b>						
Vari Fondi	54	48	41	20	47	56
<b>RISORSE</b>						
<b>Capitale</b>						
Cap. sottoscritto	21.427	24.537	26.714	34.073	34.083	34.083
Cap. vers.	1.571	1.711	-	2.085	2.134	2.600
Provviste	1.408	1.763	2.333	1.911	1.115	902
<b>Risorse Fondi</b>	<b>9.387</b>	<b>9.485</b>	<b>9.544</b>	<b>9.608</b>	<b>9.603</b>	<b>9.660</b>
<b>Paesi membri</b>	<b>43</b>	<b>43</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>44</b>	<b>44</b>
<b>Spese ammini.</b>	<b>142</b>	<b>145</b>	<b>155</b>	<b>165</b>	<b>170</b>	<b>168</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Banca asiatica - 1983/1988**

(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
<b>OPERAZIONI</b>						
<b>Prestiti</b>						
<b>OCR</b>						
Numero	26	26	25	27	22	29
Ammontare	1.189,8	1.550,7	1.271,2	1.368,1	1.480,9	2.062,2
Erogazioni	715,4	702,2	620,3	611,8	692,8	957,4
<b>ADF</b>						
Numero	29	23	23	25	30	32
Ammontare	703,4	683,6	636,9	635,8	957,6	1.083,4
Erogazioni	221,5	298,3	389,8	412,4	538,6	691,7
<b>Op. azionarie</b>						
Numero	2	1	4	4	8	8
Ammontare	3,0	0,4	3,7	8,2	22,8	16,7
<b>TASF</b>						
Numero	107	118	110	129	128	162
Ammontare	186,7	141,2	175,3	121,0	135,6	159,9
<b>Attiv. region.</b>						
Numero	30	25	32	33	39	44
Ammontare	5,7	3,7	5,5	7,4	7,5	9,6
<b>RISORSE</b>						
<b>OCR</b>						
Cap aut.	15.461	14.476	16.222	19.663	22.987	22.642
Cap.sot.	11.510	14.058	15.970	19.476	22.770	21.645
Cap vers.	1.658	1.716	1.933	2.354	2.752	2.613
Provvista	979	972	792	813	537	435
<b>ADF</b>	<b>4.207,2</b>	<b>4.615,1</b>	<b>6.081,5</b>	<b>7.764,5</b>	<b>10.200,5</b>	<b>11.532,5</b>
<b>TASF</b>	<b>63,5</b>	<b>69,2</b>	<b>76,0</b>	<b>81,9</b>	<b>151,4</b>	<b>174,9</b>
<b>Paesi membri</b>	<b>45</b>	<b>45</b>	<b>45</b>	<b>47</b>	<b>47</b>	<b>47</b>
<b>Spese ammin.</b>	<b>36</b>	<b>75</b>	<b>82</b>	<b>86</b>	<b>89,5</b>	<b>96,8</b>

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Gruppo Banca africana - 1983/1988**

(milioni di dollari)

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
<b>PRESTITI</b>						
<b>ADB</b>						
Numero	33	30	28	26	24	27
Ammontare	542	494	709	1.034	1.343	1.405
Erogazioni	190	168	302	381	540	784
<b>ADF</b>						
Numero	41	53	68	60	70	56
Ammontare	344	369	439	526	769	763
Erogazioni	124	113	216	282	392	373
<b>NTF</b>						
Numero	3	3	1	4	3	1
Ammontare	13	16	5	20	28	8
Erogazioni	5	8	13	10	13	10
<b>RISORSE</b>						
<b>ADB</b>						
Cap. aut.	5.496	5.146	5.931	6.605	22.982	21.800
Cap. sot.	5.285	5.006	5.820	6.503	8.101	13.343
Cap. vers.	1.321	1.252	1.455	1.626	1.908	1.980
Provvista	1.224	1.471	1.809	2.156	3.085	3.722
<b>ADF</b>	2.220	2.070	3.593	4.354	5.079	6.741
<b>NTF</b>	218	248	281	305	334	349
<b>Paesi membri</b>	72	73	75	75	75	75
<b>Spese ammin.</b>	35	39	41	49	60	62

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - 1983/1988

	<u>1983</u>	<u>1984</u>	<u>1985</u>	<u>1986</u>	<u>1987</u>	<u>1988</u>
<b>OPERAZIONI (milioni di DSP)</b>						
<b>Prestiti altamente concessionali</b>						
Numero	14	18	11	10	17	16
Ammontare	150,7	148,5	81,4	64,1	114,3	104,5
Erogazioni	87,5	124,3	144,9	130,4	114,4	121,8
<b>Prestiti a condizioni intermedie</b>						
Numero	8	4	3	8	6	3
Ammontare	82,0	22,8	25,8	39,9	43,2	32,3
Erogazioni	30,0	59,1	46,5	49,1	36,2	26,6
<b>Prestiti ordinari</b>						
Numero	2	3	2	2	1	4
Ammontare	15,4	21,5	11,7	14,1	7,2	39,7
Erogazioni	14,4	7,8	9,0	11,6	13,3	7,9
<b>Doni assistenza tecnica</b>						
Numero	33	25	23	23	38	31
Ammontare	16,2	13,0	10,5	6,8	10,6	9,8
<b>RISORSE (milioni di dollari)</b>						
Prog. regol.	1.560,7	1.763,8	1.952,9	2.106,3	2.333,4	2.555,1
Prog. speciali	-	-	-	57,2	199,9	253,0
PAESI MEMBRI	139	139	139	142	142	143
<b>SPESE OPERATIVE (milioni di dollari)</b>						
	18,6	18,7	20,7	25,3	32,6	34,1

PAGINA BIANCA

ALLEGATO B

**Contributo italiano a Banche e Fondi**

PAGINA BIANCA

---

---

**X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

---

**BANCHE E FONDI INTERNAZIONALI****Stanziamenti di Bilancio 1983 - 1988 (solo competenza)**  
(milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987	1988
CAP.9001	129.607	286.969	418.754	504.992	124.328	714.744
CAP.8011	107.694	118.832	135.106	109.108	80.156	60.835
CAP.8325	-	-	60.699	56.233	363.993	-----
DIFF.						
CAMBI *				41.885		
<hr/>						
TOTALE	237.301	405.801	614.559	712.218	568.477	775.579
<hr/>						

-----  
\* L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIIMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI 1983/1988

(in milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987	1988
IDA	88.419,40	226.220,83	402.232,796	692.064,650	385.098,386	406.705,385
IBRD	21.531,74	21.531,74	21.531,288	67.635,508	-	82.594,691
IDB	15.685,39	32.287	32.193,000	37.970,000	44.076,700	44.094,270
AfDB	5.560,09	5.560,09	5.560,086	5.560,086	4.476,920	8.953,840
AsDB	2.850	7.940,36	6.699,379	7.983,000	7.983,000	17.250,000
CDB	-	-	2.922,000	12.477,000	12.477,000	37.431,000
AfDF	50.000	131.662,54	57.759,667	115.519,334	57.759,667	100.608,983
AsDF	58.970	85.400	42.700,000	42.700,000	63.633,112	135.666,224
CDF	-	-	15.706,394	-	-	3.500,000
TASF	630	1.260	-	-	-	--
IFC	-	-	10.000,000	20.000,000	10.000,000	10.000,000
IIC	-	-	3.130,000	2.191,000	2.191,000	6.573,000
MIGA	-	-	-	11.000,000	-	11.000,000
IFAD	-	-	-	13.493,217	-	13.493,216
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
Centro Fisica Trieste					16.800,000	18.000,000
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
<u>TOTALE</u>	243.646,62	511.862,56	600.343,451	1.028.593.795	604.495,785	895.870,609

\* Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

BANCHE E FONDI INTERNAZIONALIEROGAZIONI AI FINI BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E IN CONTO RESIDUI

(milioni di lire)

	1983	1984	1985	1986	1987	1988
IBRD	21.531,74	21.531,74	21.531,737	14.635,508	-	40.091,917
IDA	108.323,62	219.500	82.579,189	656.066,006	349.874,467	30.705,951
IFC	-	-	-	12.766,787	6.044,939	6.334,848
MIGA	-	-	-	-	-	4.059,156
AsDB	2.836,77	3.440,36	6.699,000	2.233,000	-	11.289,473
AsDF	-	85.400	42.700,000	42.700,000	2.233,000	135.519,526
TASF	-	1.260	-	-	-	-
AfDB	5.560,09	5.560,09	5.560,086	5.560,086	-	4.523,12
AfDF	-	131.662,54	-	115.519,334	57.759,667	-
IDB	4.307,64	33.739,25	31.383,159	31.721,526	19.784,030	10.458,786
IIC	-	-	-	-	-	4.302,279
CDB	-	-	-	-	-	37.627,542
CDF	-	-	-	-	-	-
IFAD	-	-	-	-	-	13.493,217
AIEA	-	-	-	-	-	18.000,000
<b>TOTALE</b>	<b>142.599,86</b>	<b>502.093,98</b>	<b>190.453,000</b>	<b>881.202,247</b>	<b>435.696,103</b>	<b>316.405,820</b>

PAGINA BIANCA

ALLEGATO C

Leggi di approvazione dei contributi italiani a banche e fondi di sviluppo.

PAGINA BIANCA

III aumento generale del capitale della Banca Internazionale per la  
Ricostruzione, e lo Sviluppo

Il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

Aumento speciale del capitale della Banca Internazionale per la  
Ricostruzione e lo Sviluppo

Ratificato con legge 24/1/1989, n. 31. E' stato interamente pagato.

VIII ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per  
lo Sviluppo

Ratificata con legge 24/1/1989, n. 31. Sono state pagate le prime 2 rate.

Aumento capitale della Società Finanziaria Internazionale

Ratificato con legge 28/10/1986, n. 733. Riguarda il quinquennio 1985-1989. Le 5 rate previste sono state pagate.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Agenzia  
Multilaterale di Garanzia degli Investimenti

Ratificato con legge 29/4/1988, n. 134. Vi è anche una partecipazione al capitale, che è stata interamente pagata.

Partecipazione italiana allo Sportello denominato "Enhanced Structural  
Adjustment Facility" (ESAF)

Il disegno di legge è stato inviato al Consiglio dei Ministri.

VII ricostituzione delle risorse della Banca Interamericana di Sviluppo.

Riguarda il quadriennio 1990-1993. Il relativo disegno di legge sta per essere inviato all'esame del Parlamento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Istitutivo della Società  
Interamericana d'Investimento.

Ratificato con legge 29/4/1988, n. 165. Con la stessa legge è stata approvata una partecipazione al capitale che riguarda il quadriennio 1986-1989. Sono state pagate le prime 2 rate.

Aumento Speciale del Capitale della Banca Asiatica di Sviluppo

Ratificato con legge 9/5/1988, n. 204. Riguarda il quadriennio 1986-1989. Sono state pagate le prime 3 rate.

IV ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo

Ratificato con legge 27/10/1988, n. 468. Riguarda il quadriennio 1987-1990. Sono state pagate le prime 2 rate.

IV aumento del capitale della Banca Africana di Sviluppo.

Ratificato con legge 11/7/1988, n.268. Riguarda il quinquennio 1987-1991. E' stata pagata la 1^ rata

V ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo.

Ratificato con legge 28/8/1989, n.301. Riguarda il triennio 1988-1990.

Adesione da parte dell'Italia all'Accordo Istitutivo della Banca di  
Sviluppo dei Caraibi

Ratificato con legge 17/5/1988, n. 198. Con la stessa legge sono stati approvati una partecipazione al capitale che riguarda il periodo 1986-1991 e un contributo al Fondo di Sviluppo della Banca dei Caraibi. Sono state pagate le prime 3 rate della sottoscrizione al capitale e l'intero contributo al Fondo di Sviluppo.

I ricostituzione delle risorse del Fondo di Sviluppo della Banca dei  
Caraibi

Ratificato con legge del 28/8/1989, n.303. Riguarda il quadriennio 1988-1991.

II ricostituzione delle risorse del Fondo Internazionale per lo Sviluppo  
Agricolo

Ratificato con legge 27/10/1988, n.467. E' stato interamente pagato.

III ricostituzione delle risorse del Fondo Internazionale per lo  
Sviluppo Agricolo

Riguarda il triennio 1989-1991. Il relativo disegno di legge verrà inviato all'esame del Parlamento al termine dei negoziati per la

ALLEGATO D

Commesse vinte dalle imprese italiane

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Un aspetto "derivato" ma certamente non di poca importanza è dato dai "ritorni", in termini di commesse, che vengono dalla partecipazione italiana nelle Banche di sviluppo. Infatti la gran parte dei progetti finanziati richiedono una vasta gamma di beni capitali e di tecnologia che non è possibile trovare nei paesi destinatari dei prestiti. Le imprese italiane, in concorrenza con quelle di tutti gli altri paesi membri hanno quindi l'opportunità di trovare mercati importanti e prestigiosi per la propria produzione.

Dalle tabelle in allegato, risultano per ogni organizzazione due indici. Il primo evidenzia la quota dei beni e servizi forniti dai singoli paesi, in valore assoluto e percentuale. Il secondo evidenzia in valore percentuale i contratti ottenuti in relazione al capitale versato (ritorni). Per la Banca Africana tale indice non è disponibile sia per problemi di conversione tra U.C. e dollaro USA, sia per le continue oscillazioni delle stesse U.C.. Anche per il VI FED tale indice non è riportato dato che l'ammontare dei contratti finora conclusi è molto limitato.

**Banca Mondiale - IDA**

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti: 65.588

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot. generale
Italia	4.560	7,0
Francia	5.844	8,9
U.K.	7.353	11,2
Germania	9.017	13,7
Giappone	11.783	17,9
USA	15.092	23,0

## Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b)	a/b
Italia	1.464	3,11
Francia	3.510	1,66
U.K.	5.062	1,45
Germania	6.760	1,33
Giappone	11.758	1,00
USA	16.345	0,92

Banca Interamericana

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti 20,495

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot.generale
Italia	901,2	4,39
Francia	706,6	3,44
U.K.	270,0	1,31
Germania	804,1	3,92
Giappone	858,3	4,18
USA	4.910,0	23,95

## Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap.versato (b)	a/b
Italia	184,8	4,87
Francia	186,4	3,73
U.K.	187,7	1,43
Germania	222,6	4,71
Giappone	227,8	4,30
USA	5.490,3	0,83

Banca Asiatica

(milioni di dollari)

Totale generale beni e servizi forniti 12.812

Paesi	Contr. ottenuti (a)	Valore % sul tot. generale
Italia	279,7	2,13
Francia	245,3	1,91
U.K.	536,0	4,18
Germania	661,9	5,17
Giappone	2.875,5	22,44
U.S.A.	1.076,3	8,40

Rapporto fra contratti ottenuti e capitale versato

Paesi	Cap. versato (b)	a/b
Italia	338,0	0,82
Francia	430,2	0,57
U.K.	438,4	1,22
Germania	777,4	0,85
Giappone	6.313,1	0,46
U.S.A.	1.781,0	0,60

**Banca e Fondo Africano di sviluppo**

(milioni di UC)

Totale generale beni e servizi forniti 4.332

Paesi	Contr. ottenuti	valore % sul totale generale
Italia	342	7,89

**Posizione percentuale italiana relativa ai beni e servizi forniti nella  
Banca e nel Fondo**

Paesi	Banca	Fondo
Italia	8,64	6,75
Francia	14,68	15,95
U.K.	8,20	8,52
Germania	10,41	9,83
Giappone	3,23	3,27
U.S.A.	4,73	1,59

**IV FONDO EUROPEO DI SVILUPPO**

( Milioni di ECU)

Totale generale beni e servizi forniti: 2.226,848

Paesi	Contr.ottenuti (a)	Valore % sul totale generale
Italia	266,406	11,96
Germania	280,747	12,61
Belgio	123,160	5,53
Francia	492,805	22,13
Lussemburgo	5,234	0,24
Paesi Bassi	92,050	4,13
Danimarca	15,397	0,69
Regno Unito	232,262	10,43
Irlanda	10,612	0,48
ACP-PTOM	670,417	30,11
Paesi Terzi	37,758	1,69

Rapporto tra contratti ottenuti e contributi versati

Paesi	Contributi versati (b)	a/b
Italia	378,000	0,70
Germania	817,425	0,34
Belgio	196,875	0,62
Francia	817,425	0,60
Lussemburgo	6,300	0,83
Paesi Bassi	250,425	0,36
Danimarca	75,600	0,20
Regno Unito	589,050	0,39
Irlanda	18,90	0,56

**V FONDO EUROPEO DI SVILUPPO**

(Milioni di ECU)

Totale generale beni e servizi forniti: 2.211,326

Paesi	Contratti ottenuti (a)	valore% sul totale generale
Italia	213,529	9,66
Germania	311,141	14,07
Belgio	103,388	4,68
Francia	469,469	21,23
Lussemburgo	9,826	0,44
Paesi Bassi	81,906	3,70
Danimarca	19,155	0,87
Regno Unito	315,305	14,26
Irlanda	23,261	1,05
Grecia	13,100	0,59
ACP-PTOM	620,303	28,05
Paesi Terzi	30,943	1,40

## Rapporto tra contratti ottenuti e contributi versati

Paesi	Contributi versati (b)	a/b
Italia	525,722	0,40
Germania	1.294,317	0,24
Belgio	269,815	0,38
Francia	1.171,054	0,40
Lussemburgo	9,272	1,06
Paesi Bassi	338,428	0,24
Danimarca	114,509	0,16
Regno Unito	823,353	0,38
Irlanda	27,352	0,85
Grecia	62,122	0,21

**VI FONDO EUROPEO DI SVILUPPO**  
**(Migliaia di ECU)**

Totale generale beni e servizi forniti: 389.078,231

Paesi	Contr.ottenuti (a)	Valore % sul totale generale
Italia	58.400,224	15,01
Germania	39.899,140	10,25
Belgio	21.984,426	5,65
Francia	40.842,639	10,50
Lussemburgo	3.113,773	0,80
Paesi Bassi	36.962,015	9,50
Danimarca	10.000,178	2,57
Regno Unito	59.689,873	15,34
Irlanda	4.289,218	1,10
Grecia	3.352,000	0,86
Portogallo	12.988,751	3,34
Spagna	2.801,317	0,72
<hr/>		
ACP-PTOM	93.718,956	24,09
Paesi Terzi	1.035,721	0,27

ALLEGATO E**Personale italiano**

Nelle Banche di Sviluppo lavorano numerosi funzionari italiani. Questa presenza italiana non è però così importante come potrebbe essere infatti la percentuale di italiani sul totale di funzionari delle Banche è nettamente inferiore alla percentuale della nostra partecipazione finanziaria al capitale di tali Banche.

Al 31 dicembre 1988 i "professionals" italiani erano 63 così distribuiti:

- 6 alla Banca Asiatica
- 3 alla Banca Interamericana
- 1 alla Banca Africana
- 53 alla Banca Mondiale.

A questi vanno aggiunti i rappresentanti italiani nei consigli d'amministrazione; sempre al 31 dicembre 1988, vi erano due amministratori italiani, uno alla Banca Mondiale e uno al Fondo Africano, un vice-amministratore alla Banca Africana di Sviluppo e tre assistenti degli amministratori (uno alla Banca Mondiale, uno alla Banca Asiatica e uno alla Banca Interamericana).